

## BULLETIN N°74 - Marzo 2021

### Messaggio del Presidente

Onorevoli membri,

Quest'anno sono felice e onorato di celebrare il 20º anniversario della nostra associazione, istituita molti anni fa dall'ex presidente del Parlamento europeo e presidente onorario dell'AED, Lord Henry Plumb. Lord Plumb ha gettato le basi di quella che è ormai diventata un'organizzazione di successo con quasi 800 membri, che proclamano i valori europei della democrazia e dell'unità ben oltre il loro mandato.

Negli ultimi 20 anni abbiamo lavorato a questi valori promuovendo il dialogo politico, il consolidamento della democrazia e la cittadinanza attiva attraverso l'istruzione. Non avremmo potuto realizzare tutto ciò che abbiamo negli ultimi anni senza il vostro impegno e la vostra dedizione alla nostra associazione. Dopo un anno turbolento martoriato dalla COVID-19, non dobbiamo dimenticare di restare positivi. Pertanto, propongo di dedicare un momento per ricordare il duro lavoro che tutti abbiamo svolto nel corso degli ultimi anni e celebrare i risultati dell'AED. A giugno pubblicheremo un'edizione speciale del bollettino dell'AED, in cui ripercorreremo i nostri risultati degli ultimi 20 anni e rivolgeremo lo sguardo al futuro. Nel frattempo, sono lieto di presentare su questa pagina il logo per il 20º anniversario dell'AED che ci accompagnerà nel corso di quest'anno. Contiamo sulla vostra partecipazione attiva a tutti i nostri vari eventi.

Alla fine dello scorso anno abbiamo lanciato un'iniziativa per promuovere il dibattito sulle sfide che l'UE si trova ad affrontare, con il sostegno accademico dell'Università di Lovanio e del professor Steven Van Hecke e il lavoro di un gruppo di riflessione composto da ex deputati al Parlamento europeo esperti e prestigiosi.

Questa riflessione sarà alimentata dalla nostra serie di eventi "Insieme per il futuro dell'Europa", organizzati insieme alle principali fondazioni politiche europee e all'Istituto universitario europeo (IUE). La serie di eventi è stata lanciata lo scorso anno e continuerà nel 2021. Nel presente Bollettino si possono leggere quattro articoli scritti dagli esperti che hanno partecipato all'evento organizzato nel dicembre 2020 per informare i cittadini in merito alla trasformazione digitale. I membri che non hanno potuto partecipare alla tavola rotonda possono guardare il video completo sul [sito web dell'AED](#).

Anche se il 2021 sarà un anno di celebrazioni, non possiamo dimenticare che la pandemia di COVID-19 sta ancora condizionando la nostra vita. Questa edizione del bollettino dell'AED è interamente dedicata alle sfide che abbiamo affrontato nell'ultimo anno e a ciò che dovremmo sapere in merito alla COVID-19. Gli specialisti discuteranno dell'impatto

psicologico, economico e generale della COVID-19 sulla nostra vita e sul funzionamento delle istituzioni dell'UE.

Abbiamo tutti avuto un senso di impotenza, ma ciò non ci ha impedito di continuare a proclamare e difendere i nostri valori. L'organizzazione online del programma EP to Campus ci ha consentito di entrare in contatto con le università di altri continenti. In questo numero, cinque ex deputati discutono della loro esperienza virtuale "EP to Campus". Tra l'altro, questa iniziativa ha dimostrato che noi ex deputati al Parlamento europeo possiamo essere innovativi e creativi e che siamo motivati a superare questo difficile periodo nel miglior modo possibile.

Sono fiero dei nostri progressi e attendo con impazienza di poter presto brindare con voi al 20º anniversario della nostra associazione.

***Hans-Gert Pöttering***

Presidente dell'AED

## CURRENT AFFAIRS

### UN NUOVO E AMBITIOSO CAPITOLO NELLE RELAZIONI TRANSATLANTICHE

*L'insediamento di Joe Biden inaugura un nuovo e gradito capitolo nelle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Conveniamo con il Presidente Biden che c'è molto da ricostruire, tanto nei nostri paesi quanto all'estero. L'UE desidera ravvivare il suo partenariato con gli Stati Uniti, la cui importanza, in questo momento di tumultuosi cambiamenti globali, è indubbia.*

Come ho sottolineato nel mio [intervento](#) al Parlamento europeo pochi giorni dopo l'elezione di Joe Biden, ci troviamo di fronte a un'opportunità che non possiamo permetterci di sprecare. Il Presidente Biden ha manifestato chiaramente la sua intenzione di lavorare a stretto contatto con l'UE nell'ambito di un impegno più ampio e rinnovato verso le alleanze e il multilateralismo. In questa nuova fase tutte le istituzioni dell'Unione svolgeranno un ruolo fondamentale, compreso il Parlamento attraverso il Dialogo legislativo transatlantico.

Il motivo è semplice: dopo quattro anni turbolenti, l'Europa vuole che il suo partner più stretto riprenda il posto che gli spetta sulla scena internazionale. Durante il nostro colloquio, ho convenuto col nuovo segretario di Stato americano Tony Blinken che l'Unione europea e gli Stati Uniti devono muoversi nella stessa direzione per risolvere problemi urgenti di portata globale. Il gg/mm l'on. Blinken incontrerà/ha incontrato i ministri degli Affari esteri degli Stati

membri in occasione di un dibattito approfondito sul rafforzamento del nostro partenariato e la definizione di priorità di azione comuni.

L'UE è pronta a fare la sua parte. Insieme alla Commissione europea ho presentato un "["agenda UE-USA per il cambiamento globale"](#)" di ampio respiro incentrata su quattro ambiti principali: la leadership ecologica, la risposta alla pandemia di COVID-19 e la sanità mondiale, il commercio e la tecnologia, nonché l'azione globale e la sicurezza.

Nelle settimane e nei mesi a venire, la lotta contro la pandemia, le campagne vaccinali e le misure finalizzate a una ripresa economica solida e sostenibile rimarranno le nostre priorità. Una cosa è certa: il mondo ha bisogno che gli Stati Uniti e l'Europa assumano il comando di questa battaglia. Sono quindi molto lieto che il Presidente Biden abbia già firmato un provvedimento esecutivo con cui viene revocato il ritiro degli Stati Uniti dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Anche la sua decisione di aderire nuovamente all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici assume un'importanza fondamentale. La collaborazione sul fronte dell'emergenza climatica rientra tra le priorità assolute della nostra agenda. Insieme al vicepresidente esecutivo Frans Timmermans e ai ministri degli Affari esteri degli Stati membri ho incontrato il nuovo inviato speciale americano per il clima John Kerry per discutere di come riprendere la nostra collaborazione nella lotta contro i cambiamenti climatici.

Abbiamo proposto un "["agenda verde"](#)" transatlantica intesa a promuovere obiettivi più ambiziosi nell'ambito dell'azione globale per il clima, a partire dall'impegno congiunto ad azzerare le emissioni nette entro il 2050. A tale scopo, sarà necessario creare un'alleanza tecnologica verde, eliminare gradualmente i combustibili fossili, evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio ed elaborare un quadro normativo internazionale per la finanza sostenibile e l'assistenza ai paesi più poveri nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Ci attende molto lavoro e non abbiamo tempo da perdere.

Gli Stati Uniti svolgono inoltre un ruolo essenziale nel mantenimento della pace e della sicurezza, anche nel nostro continente e ai nostri confini – dai Balcani occidentali al Mediterraneo orientale, fino all'Ucraina e oltre ancora. Le nostre massime priorità comprendono anche il rilancio dell'accordo sul nucleare con l'Iran e la costruzione di un dialogo adeguato sull'ampia gamma di questioni relative alla Cina.

I governi statunitensi hanno più volte sollecitato un maggiore impegno da parte dell'UE per garantire la propria sicurezza e assumere un ruolo da garante in tale ambito. Gli sforzi che stiamo già compiendo per rafforzare le politiche, le capacità e le operazioni di difesa dell'Unione risultano dunque positivi. Tra le nostre iniziative faro nel settore della difesa figurano già la cooperazione strutturata permanente (PESCO), il Fondo europeo per la difesa

(FED) e la mobilità militare. Un'Europa forte e capace non rappresenta infatti una minaccia per l'alleanza transatlantica, bensì un suo prerequisito essenziale.

Infine, anche il settore tecnologico è parte integrante della nostra moderna agenda di politica estera. Desideriamo lavorare fianco a fianco per elaborare norme chiare, e definirne l'attuazione, in materia di responsabilità delle piattaforme online e delle grandi imprese tecnologiche, nonché per garantire l'equità fiscale, far fronte alle distorsioni del mercato e sviluppare un approccio normativo comune verso i futuri sviluppi in campo tecnologico. Le nostre "democrazie tecnologiche" hanno il compito di dare una risposta a tali sfide prima che sia troppo tardi.

In sintesi, l'elenco di questioni da affrontare è lungo e in alcuni casi le differenze di opinioni non mancheranno. Dopotutto, è normale che sia così. Ciò che conta è che con l'amministrazione Biden stiamo assistendo a un chiaro cambio di tono e di atteggiamento, aspetti fondamentali in diplomazia. Come si dice in francese: *c'est le ton qui fait la musique*. E ora mettiamoci al lavoro!

***Josep Borrell Fontelles***

Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza  
Vicepresidente della Commissione europea

**L'ESITO DELLE ELEZIONI STATUNITENSI RAPPRESENTA UN BARLUME DI SPERANZA PER I DIRITTI DELLE DONNE E DELLE MINORANZE, MA RESTA ANCORA MOLTA STRADA DA FARE**

Al momento della redazione di questo contributo, gli Stati Uniti si preparano al giuramento di Joe Biden e Kamala Harris. Per quanto le elezioni americane del 2020 siano state controverse, si intravede uno spiraglio di luce in fondo a un tunnel di caos e oscurità durato quattro anni. Per l'Europa la sconfitta di Donald Trump segna auspicabilmente un'inversione di rotta nell'approccio internazionale degli Stati Uniti, rendendo il paese un alleato più forte nella lotta alla pandemia di COVID-19, ai cambiamenti climatici, alle disuguaglianze e alla corruzione, questioni che dobbiamo affrontare insieme a livello mondiale. Tuttavia, come ha dimostrato l'attacco al Campidoglio di gennaio, è troppo presto perché i progressisti abbassino la guardia nei confronti dei movimenti di estrema destra.

Negli ultimi anni negli Stati Uniti si è osservato un atteggiamento conservatore ostile nei confronti delle donne, delle persone LGBTIQ e delle minoranze. Dalla limitazione dell'accesso all'aborto alla messa in discussione della sentenza *Roe contro Wade*, dall'eliminazione delle tutele per le persone transessuali agli atti di violenza e discriminazione contro le persone di colore, le forze di destra americane, con Trump come figura di facciata, hanno reso la vita molto difficile a chiunque non appartenga all'élite dei maschi bianchi eterosessuali. È possibile

osservare tendenze autoritarie simili anche in Europa, dove alcuni leader uomini fanno di tutto per rimanere al potere minando i diritti fondamentali.

I progressisti, tuttavia, non sono rimasti in silenzio. La vittoria di Biden ed Harris (grazie ai [voti delle donne](#)) arriva dopo anni di proteste progressiste, dalle marce delle donne contro la misoginia di Trump, alle manifestazioni del movimento Black Lives Matter. Per le femministe e gli attivisti LGBTQ Biden ed Harris hanno un passato incoraggiante in fatto di difesa dell'uguaglianza, dell'assistenza sanitaria accessibile, dei matrimoni omosessuali, della salute riproduttiva, della parità di genere e dei diritti delle minoranze. [L'agenda per la parità di genere](#) dell'amministrazione Biden si concentra sulla sicurezza economica, l'assistenza sanitaria, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, la lotta alla violenza contro le donne e la tutela e l'emancipazione delle donne a livello mondiale. Per Harris, una dei più ferventi detrattori di Trump, le priorità saranno l'estensione dell'assistenza sanitaria e la difesa dei diritti sessuali e riproduttivi.

Tali politiche sono assolutamente necessarie, dal momento che in America le donne hanno subito le conseguenze più pesanti in termini di perdita di posti di lavoro, assistenza non retribuita e lavoro in prima linea durante la pandemia. Con un Senato in parità a favore dei democratici, alcune delle promesse elettorali di Biden ed Harris potrebbero auspicabilmente divenire realtà. Inoltre, il gabinetto di Biden sarà uno dei più eterogenei nella storia degli Stati Uniti, mentre Harris sarà la prima vicepresidente donna di colore, il che segna una vittoria per la democrazia rappresentativa.

Tuttavia, la strada verso un paese più equo è ancora in salita: alla Corte suprema Trump ha sostituito l'icona femminista Ruth Bader Ginsburg con la conservatrice Amy Coney Barrett proprio prima delle elezioni ed è riuscito a nominare oltre 200 giudici conservatori nei tribunali federali. Inoltre, come dimostrato dagli attacchi al Campidoglio della destra alternativa, il fanatismo e l'odio permeano ancora il discorso politico statunitense. Le profonde ferite della presidenza Trump non guariranno da un giorno all'altro.

L'Europa confida in Biden ed Harris per riportare gli Stati Uniti sulla strada della leadership democratica e del partenariato transatlantico. I progressisti contano su di loro per iniziare a colmare i divari dovuti alle disuguaglianze razziali, economiche e di genere. L'Europa deve offrire il proprio sostegno, ma deve altresì chiamare la nuova amministrazione a rispondere del suo operato. Il movimento delle donne lo farà sicuramente. Il nuovo mandato presidenziale porta con sé una nuova energia, ma la battaglia non sarà vinta fino a quando l'odio, il predominio maschile e il razzismo perdureranno in America, in Europa e nel resto del mondo.

**Zita Gurmai**

S&D, Ungheria (2003-2014)

gurmaizita@gmail.com

**“NI NEART GO CUR LE CHÉILE”**  
**NON C’È FORZA SENZA UNITÀ**

Quando ha cominciato a diffondersi la notizia di un accordo commerciale dell'ultimo minuto il giorno della vigilia di Natale, si è udito un sospiro di sollievo in tutta l'Unione e a Londra, poiché il pericolo di un recesso senza accordo era stato scongiurato. Forse non si può arrivare a definirlo un regalo di Natale in anticipo, ma bisogna ricordare che, sebbene non ci siano vincitori, l'accordo assicura comunque meno perdite rispetto allo scenario senza alcun accordo. Una situazione sfortunata da cui tutti escono perdenti, come ha dichiarato Michel Barnier, il legante che ha mantenuto l'unità tra gli Stati membri. Barnier, assieme alla sua squadra, dovrebbe essere lodato per la sua compostezza e abilità nel forgiare questo accordo commerciale. Se non fosse stato per la sua profonda conoscenza e pazienza, ora non saremmo qui. Una vera e propria dimostrazione del fatto che non ci può essere forza senza unità, "Ní neart go cur le chéile".

Da irlandese che per molti anni ha sostenuto il programma di pace dall'interno del Parlamento europeo, posso dire che "l'accordo di recesso" era fondamentale sia per la pace sia per lo sviluppo economico e sociale dell'isola d'Irlanda, tanto nella parte settentrionale come in quella meridionale, nonché per la speranza di non fare mai ritorno ai tempi bui del passato. Ciò che serve per costruire la pace sono le persone, non i confini. La nuova condizione attualmente concessa all'Irlanda del Nord potrebbe aprire la strada ai potenziali benefici di un'Irlanda unita nel prossimo futuro.

Mi compiaccio profondamente della decisione del governo irlandese di consentire agli studenti dell'Irlanda del Nord di continuare ad avere accesso a Erasmus, un programma straordinario che ha realmente giovato agli studenti di tutta l'Unione. A mio umile parere, il recesso del governo britannico è una decisione che sarà rimpianta in futuro, poiché potrebbe essere stata fondata su presupposti falsi anziché sui reali benefici degli scambi di studenti.

Purtroppo, il capro espiatorio di questo nuovo accordo commerciale è rappresentato ancora una volta dalle nostre comunità costiere e di pesca. Il Regno Unito è fortemente dipendente dalla vendita di prodotti ittici all'Unione ed è un peccato che non sia stato possibile garantire le percentuali supplementari delle quote di pesca che avrebbero consentito un "approdo" più agevole a tali comunità. L'Unione europea deve ora elaborare un pacchetto per contribuire all'innovazione e alla valorizzazione delle catture future.

Lo shock del referendum sulla Brexit, tenutosi oltre quattro anni fa, è stato e continua a essere un campanello di allarme per l'UE. Dobbiamo avvicinarci alle persone in tutte le regioni e città d'Europa e riuscire a comunicare meglio con loro. Dobbiamo tenere in maggior considerazione le loro esigenze e dare loro risposte più rapide. Il sistema che vede le singole istituzioni promuovere il proprio lavoro, crogiolandosi a mio avviso nell'auto-contemplazione,

anziché fare in modo che tutte le istituzioni dell'Unione lavorino congiuntamente, non ha funzionato e non funzionerà neppure in futuro.

Il processo di negoziazione del recesso del Regno Unito ha dimostrato chiaramente la grave perdita di un partner prezioso per l'Unione, ma ancor di più la tragica perdita dei passati benefici derivanti dall'appartenenza all'UE per il Regno Unito. Mi auguro che le giovani generazioni dell'Unione e del Regno Unito, in cui riponiamo grandi speranze, plasmino una nuova visione più ampia e più profonda del nostro futuro insieme, analogamente a quanto fatto da Schuman e Monnet agli albori del sogno europeo.

***Brian Crowley***

Irlanda, UEN, EDA, UFE, ALDE, ECR (1994-2019)

[brian.crowley@hotmail.com](mailto:brian.crowley@hotmail.com)

## **COM'È AVVENUTA LA BREXIT**

La Brexit si è concretizzata a causa di una situazione di stallo parlamentare, di infelici valutazioni da parte dei partiti europeisti del Regno Unito nonché dell'assenza di un sistema elettorale proporzionale per le elezioni del Parlamento inglese. Alla fine del 2019 si trattava di scegliere tra le elezioni parlamentari e un secondo referendum sull'UE – un voto popolare per il quale mi sono battuto per due anni.

A un passo dall'ottenere la maggioranza parlamentare per un secondo referendum, il partito internazionalista dei democratici liberali – che a detta dei sondaggisti avrebbe potuto conquistare circa 200 seggi partendo da una base di 11 deputati – e il partito nazionale scozzese, nazionalista ma a favore dell'UE, che a sua volta prevede di vincere dei seggi (otterrà 13 deputati aggiuntivi, per un totale di 48), concedono lo svolgimento delle elezioni generali.

Tale decisione porta alla vittoria del partito conservatore guidato da Boris Johnson che, affermando di "portare a termine la Brexit", ottiene una maggioranza di 80 seggi sui 650 della Camera dei comuni, falsata a causa del sistema elettorale maggioritario "uninominale secco". Un fattore determinante è la decisione dell'ex deputato al Parlamento europeo Nigel Farage di ritirare i propri candidati del partito della Brexit in 317 collegi, favorendo così i conservatori. Circa il 52 % degli elettori sostiene i partiti favorevoli a un secondo referendum, mentre il 47 % vota per i partiti che appoggiano la Brexit.

Un mese prima del referendum sull'UE del giugno 2016, Farage dichiara che un risultato 52-48 % rappresenterebbe "un'opera incompiuta"; ciononostante, accetta il risultato.

Tuttavia, dai sondaggi settimanali condotti in seguito al referendum con il sistema di monitoraggio della Brexit della società di ricerche YouGov emerge che, alla domanda "A posteriori, ritiene che il Regno Unito abbia fatto bene o male a votare per l'uscita dall'Unione europea?", la risposta "male" raggiunge sistematicamente la doppia cifra.

Prendendo atto di tali opinioni, un forum europeista composto da oltre 100 accademici, giornalisti, parlamentari e organizzatori di campagne politiche, che coordino dal 2017, decide, all'inizio del 2018, di creare un polo mediatico per promuovere un secondo referendum sull'UE. Alastair Campbell, ex consulente per i media del primo ministro Tony Blair, viene nominato caporedattore onorario. Campbell successivamente afferma che il primo milione di sterline (circa 1,1 milioni di euro) che ha raccolto da Julian Dunkerton, il milionario del marchio d'abbigliamento Superdry, ha consentito di avviare efficacemente la campagna "People's Vote" a favore di un secondo referendum. Si riuniscono così diversi gruppi di attivisti pro-UE in un unico quartier generale con uno staff appassionato, composto prevalentemente da giovani. Tuttavia, come dichiara Campbell, "all'inizio i deputati che sostenevano apertamente la campagna People's Vote si contavano sulle dita di una mano".

La proposta di un secondo referendum viene innanzitutto sottoposta alla Camera dei comuni nel marzo 2019 con una mozione intesa a prorogare il termine per l'attivazione dell'articolo 50, ovvero il processo che porta all'uscita del Regno Unito dall'UE. Tale mozione viene respinta con 334 voti contrari e 85 voti favorevoli, mentre il partito laburista (fatta eccezione per 43 deputati) si astiene.

Tuttavia, nell'ottobre 2019, dopo varie manifestazioni della campagna People's Vote tenutesi in tutto il paese riscuotendo una sorprendente partecipazione – l'ultima delle quali vede più di un milione di persone marciare pacificamente nella piazza del Parlamento di Londra – e dopo un'abile campagna di lobbying volta a cambiare la politica dei laburisti, l'obiettivo del secondo referendum viene mancato per soli 14 voti.

Nel fine settimana in cui alcuni conservatori europeisti e dieci deputati unionisti dell'Ulster – fermamente contrari all'accordo di Johnson sulla Brexit e promotori di una permanenza dell'Irlanda del Nord nel mercato unico dell'UE – sono ormai pronti a sostenere People's Vote per mettere fine alla situazione di stallo, viene annunciata la decisione di concedere lo svolgimento delle elezioni generali e la campagna People's Vote fallisce.

***Edward McMillan-Scott***

Membro del comitato di gestione dell'AED

Regno Unito, ECR, ALDE, EPP (1984-2014)

[edward@emcmillanscott.com](mailto:edward@emcmillanscott.com)

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE COSÌ COME LA VOGLIAMO

Viviamo in un'epoca in cui persino il Parlamento europeo, la casa della democrazia, ha dovuto letteralmente chiudere le porte, offrendo ai deputati e al personale la possibilità di lavorare a distanza.

In qualità di cittadini europei, vorremmo che i dati digitali in quanto fonte di intelligenza artificiale (IA) andassero a beneficio di tutti noi, a casa e sul posto di lavoro. Durante la pandemia e il lockdown, la vita è andata avanti per noi attraverso i canali di comunicazione digitale. Il coronavirus ha cambiato le nostre abitudini e il nostro modo di socializzare.

L'Europa digitale è una delle cinque priorità dell'UE per i prossimi cinque anni. Adesso che la tecnologia digitale riveste un ruolo sempre più importante in ogni aspetto della vita, le persone dovrebbero potervi riporre la propria fiducia. Abbiamo bisogno di reinventare la nostra mentalità all'interno di questa realtà digitale, guardando agli effetti positivi dell'intelligenza artificiale nella nostra vita quotidiana.

La Commissione europea ha pubblicato il "Libro bianco sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia". Il Parlamento ha discusso gli aspetti etici della regolamentazione dell'IA e ha votato 200 emendamenti al riguardo.

È importante garantire un'attuazione rigorosa delle norme etiche nel settore sanitario.

La risposta alla recente crisi sanitaria è stata per molti versi mediata dalle informazioni e dai dati utilizzati dagli algoritmi di IA per comprendere meglio il virus, compreso il tracciamento della sua diffusione.

La condivisione dei dati sanitari tra i paesi sarà essenziale nella lotta in corso contro la COVID-19. La condivisione dei dati ha permesso agli scienziati di scambiare sequenze genetiche del virus per tracciarne la diffusione, ha consentito ai medici di imparare a individuare i sintomi della malattia e ha dato agli ospedali la possibilità di condividere le terapie migliori per combattere il virus.

Le misure di risposta al coronavirus hanno accelerato la transizione verso il telelavoro e l'apprendimento a distanza tramite intelligenza artificiale. In futuro, la maggior parte dei lavori richiederà competenze informatiche per lo meno moderate, motivo per cui il sistema di istruzione deve essere orientato a queste esigenze.

Il mondo dell'intelligenza artificiale ha anche qualche lato oscuro. Gli scienziati non mirano a sviluppare l'intelligenza artificiale per permetterne un uso improprio. Non vogliono creare

piattaforme colpevoli di disinformazione. Le notizie false portano a idee false, ingannando così i cittadini e minando le nostre democrazie.

La privacy e la protezione dei dati sono a rischio a causa degli attacchi informatici, che fanno cattivo uso dei dati personali. In quanto cittadini e consumatori, abbiamo il timore di essere sotto il controllo di qualcun altro. Ecco perché abbiamo bisogno di discutere di questi argomenti, per imparare e per instaurare un clima di fiducia tra tutti noi. Anche se non tutti gli aspetti della nostra vita si possono regolamentare, è tuttavia possibile costruire una società sensibile e più etica.

Abbiamo saputo prevedere il futuro, ma è in realtà molto difficile prevedere che tipo di conseguenze avrà l'intelligenza artificiale sulle nostre vite. Veicolando la conoscenza, la consapevolezza e la fiducia tra i cittadini, con il contributo di politici dai saldi principi etici, l'intelligenza artificiale potrebbe essere così come la vogliamo.

***Zofija Mazej Kukovič***

Membro del comitato di gestione dell'AED

EPP-ED, Slovenia (2011-2014)

[zofija.mazejkukovic@gmail.com](mailto:zofija.mazejkukovic@gmail.com)

## **EUROPA 2020, IL NUOVO SLANCIO**

Qual era la situazione dell'Unione europea dopo l' allargamento del 2004? Un mercato economico privo di potere politico; un modello originale, costantemente decostruito dalla deregolamentazione imposta da una Commissione europea sotto l'influenza anglosassone; continui disaccordi tra Stati membri...

Un'Europa di politiche migratorie contraddittorie e nazionalizzate; un'Europa che coniugava deficit, disoccupazione, squilibri sociali e ritardo nell'innovazione;

Un'Europa della difesa "senza difesa", senza volto, senza identità;

Un'Europa che non si era "europeizzata" ma, ahimè, sempre più "americanizzata".

Il 2020 ci ha mostrato che l'Unione europea è cambiata. In meglio!

È vero che negli ultimi quattro anni vi è stato un concatenarsi di eventi che ha portato a questo nuovo slancio europeo: la presidenza di Donald Trump, con il conseguente ritiro politico e

militare globale ed europeo degli Stati Uniti, l'ascesa di Cina e Russia, la Brexit, la minaccia terroristica e la pandemia di COVID-19, senza dimenticare l'espansionismo di Recep Erdogan.

Di fronte a tutti i suoi problemi, l'UE avrebbe potuto continuare a gestire il suo indebolimento e la sua graduale scomparsa dalla scena mondiale.

Ma una volontà politica è stata finalmente espressa e messa in atto sotto la guida dei "2M", Merkel e Macron, opponendosi all'indebolimento e avviando la ripresa europea.

Sembra che l'UE, nel corso della storia, abbia fatto progressi solo attraverso le crisi e, pur essendone stata talvolta indebolita, alla fine ne è sempre uscita più forte.

Nel giro di pochi mesi, i progressi compiuti dall'Europa sono stati significativi. Tanto che si potrebbe parlare di una "rivoluzione europea"!

La crisi sanitaria che ha colpito tutti i paesi dell'Unione, così come il resto del mondo, ha amplificato il sentimento di cittadinanza europea, attivando i meccanismi di solidarietà tra i suoi membri al punto di scardinare la doxa di bilancio con cui si governava l'Unione.

L'UE ha istituito un piano di ripresa economica, finanziaria e sociale di 750 miliardi di euro per sostenere gli Stati membri di fronte alla pandemia e alle sue conseguenze; il più grande piano dai tempi del piano Marshall nel 1945.

Sebbene la sanità esuli dalle sue competenze, l'Unione ha deciso di creare un'agenzia sanitaria dedicata e di acquistare milioni di dosi di vaccini Pfizer e Moderna per iniziare a vaccinare i cittadini europei lo stesso giorno, il 27 dicembre, in tutti i paesi.

Nel conflitto tra Turchia e Grecia, l'UE ha dato prova di solidarietà e ha infine tenuto conto della realtà della "minaccia Erdogan" nel Mediterraneo.

I negoziati sulla Brexit, che si sono conclusi alla vigilia di Natale, anche se lunghi e difficili, hanno permesso di appurare la determinazione e l'unità dei paesi membri.

Nel Sahel, nel quadro della lotta al terrorismo islamista, la creazione e lo sviluppo della "task force Takuba", composta da forze speciali dei paesi membri, sembra già l'embrione di un futuro esercito europeo...

Di fronte a tutte queste sfide, l'Europa è stata in grado di far fronte al concatenarsi di crisi mortali che minacciavano di avere la meglio.

Infine, per imporre le sue regole, l'Unione europea ha appena affrontato la scandalosa questione del GAFAM proponendo, il 15 dicembre scorso, due progetti di regolamento volti a domare i giganti del mondo digitale, creando così una "costituzione digitale europea".

Certo, la parte più difficile deve ancora venire, nel 2021, con le conseguenze economiche, sociali e finanziarie della COVID-19 sui popoli dell'Unione.

Ma i mesi che abbiamo appena vissuto, nelle avversità, sono stati segnati da decisioni dell'Unione che non possono che riaffermare le nostre convinzioni sul destino europeo.

***Michel-Ange Scarbonchi***

Francia, ERA, PES, GUE/NGL (1997- 1999 & 2001-2004)

[mscmonde@gmail.com](mailto:mscmonde@gmail.com)

## FOCUS

### **IL PIANO PER LA RIPRESA DELL'EUROPA**

#### *Il panorama attuale*

L'insorgere della pandemia di COVID-19 ha cambiato le prospettive economiche per i prossimi anni nell'Unione europea e a livello mondiale. Sono più che mai necessari investimenti e riforme per garantire la convergenza e una ripresa economica sostenibile. Attuare riforme e investire nelle priorità comuni dell'UE, segnatamente la resilienza verde, digitale, sociale e geografica, contribuirà a creare occupazione nonché una crescita sostenibile e, al contempo, renderà le nostre economie più moderne. Tali riforme e sforzi di investimento permetteranno all'Unione di riprendersi in modo equilibrato, lungimirante e costante. Poiché la crisi e le diverse misure di risposta attuate a livello nazionale rischiano di aumentare le disparità tra regioni, è imperativo che i piani per la ripresa nazionali coinvolgano le parti interessate a livello regionale e locale e rispecchino la dimensione territoriale.

#### *La politica di coesione in azione*

Nella primavera del 2020 le iniziative di investimento in risposta al coronavirus (CRII e CRII+) hanno consentito di dare una tempestiva risposta di emergenza alla crisi. Hanno introdotto una flessibilità straordinaria che ha facilitato il reindirizzamento delle risorse destinate alla coesione per far fronte alle esigenze più urgenti in ciascuno Stato membro, ovvero: assistenza sanitaria, lavoratori e piccole imprese.

Per contrastare la crisi, sono stati finora riassegnati complessivamente circa 20 miliardi di EUR inizialmente destinati al finanziamento della politica di coesione. Poiché le attività economiche sono state gravemente colpite dalle restrizioni, la maggior parte del sostegno (più di 11 miliardi di EUR) è stata utilizzata per aiutare le PMI a rimanere a galla e a coprire le spese a fronte di fatturati in calo e spesso azzerati. Solo in Italia il sostegno alle imprese vale circa 3 miliardi di EUR; segue la Grecia con 1,3 miliardi di EUR. Il sostegno al settore sanitario ha raggiunto circa 7 miliardi di EUR, destinati, tra l'altro, all'acquisto di ventilatori, mascherine e test diagnostici, mentre sono stati assegnati oltre 3,2 miliardi di EUR per sostenere direttamente i cittadini, in particolare i lavoratori e i gruppi vulnerabili. Dal momento che le sfide poste dalla pandemia persistono, si continuano ad adottare nuove misure<sup>1</sup>.

Al fine di dare seguito al sostegno di emergenza fornito nell'ambito dei fondi di coesione, a queste misure di primo intervento si aggiunge REACT-UE che, con una dotazione di 47,5 miliardi di EUR, apporta ingenti risorse ai finanziamenti per la coesione per il periodo 2014-2020. È finanziato mediante "Next Generation EU", lo strumento europeo per la ripresa da 750 miliardi di EUR recentemente concordato, che permette all'Unione europea di raccogliere finanziamenti aggiuntivi sui mercati dei capitali con l'obiettivo di garantire la ripresa nei primi anni dopo la pandemia.

REACT-EU costituirà la prosecuzione delle misure di successo attuate nell'ambito dell'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus. Al contempo, colmerà il divario rispetto agli investimenti a lungo termine per la coesione mediante sforzi volti a superare gli effetti della crisi, quali: il rafforzamento della resilienza dei sistemi sanitari, il mantenimento e la creazione di occupazione, in particolare per i giovani, il sostegno ai più poveri e la fornitura di capitale di esercizio e di sostegno agli investimenti per le PMI.

REACT-EU andrà a integrare le basi a prova di futuro gettate per la transizione verde e digitale nonché per uno sviluppo socioeconomico sostenibile, con il sostegno del nuovo bilancio a lungo termine dell'UE, che ammonta a oltre 1 000 miliardi di EUR e comprende cospicui investimenti per la coesione pari a 350 miliardi di EUR. Nei prossimi sette anni i fondi di sviluppo regionale aiuteranno le regioni in particolare a raggiungere gli obiettivi ecologici e digitali in linea con le priorità europee in materia di neutralità climatica e competitività, oltre a garantire che nessuno sia lasciato indietro grazie al Fondo per una transizione giusta, destinato nello specifico alle regioni dipendenti dai combustibili fossili.

### *Le riforme al centro della ripresa*

---

<sup>1</sup> Sulla piattaforma di dati aperti relativa ai fondi SIE è disponibile un quadro informativo dedicato all'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus che fornisce aggiornamenti e informazioni specifiche per ogni Stato membro e tipologia di sostegno: <https://cohesionsdata.ec.europa.eu/stories/s/CORONAVIRUS-DASHBOARD-COHESION-POLICY-RESPONSE/4e2z-pw8r/>

In stretta complementarietà con le suddette azioni, la Commissione europea evidenzia il ruolo che le riforme possono svolgere per la ripresa dell'Europa attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, che costituisce il fulcro di "Next Generation EU".

Tale dispositivo fornisce un sostegno finanziario su vasta scala per gli investimenti e le riforme, segnatamente per le misure a sostegno della transizione verde e digitale, che renderanno le economie dei paesi dell'UE più resilienti e meglio preparate per il futuro. Il sostegno sarà attuato sotto forma di sovvenzioni e prestiti per un importo fino a 672,5 miliardi di EUR. Gli Stati membri stanno lavorando ai rispettivi piani per la ripresa e la resilienza al fine di accedere alle sovvenzioni e ai prestiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Tali piani devono rispecchiare e delineare sforzi sostanziali in termini di riforme e di investimento che migliorino la situazione degli Stati membri nei seguenti ambiti:

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresi coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato unico ben funzionante con PMI forti;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di rafforzare la risposta e la preparazione alle crisi;
- politiche per la prossima generazione, i bambini e i giovani, comprese l'istruzione e le competenze.

A tal fine, è fondamentale garantire che gli Stati membri dispongano della capacità istituzionale e amministrativa necessaria per elaborare e attuare tali riforme e investimenti, essenziali per promuovere la resilienza e sostenere la ripresa a livello nazionale, regionale e locale.

Grazie a uno strumento di sostegno tecnico dedicato, la Commissione è in grado di assistere gli Stati membri nell'elaborazione e nell'attuazione di riforme a favore della crescita, come pure nello sviluppo della capacità amministrativa necessaria a tale scopo. La Commissione può altresì sostenere gli Stati membri nella predisposizione e nell'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza.

#### *La via da seguire*

Si intravede la luce in fondo al tunnel, giacché i progressi compiuti nel campo dei vaccini permetteranno di ottenere una graduale copertura dei cittadini europei nei prossimi mesi. Gli Stati membri continueranno a sfruttare al meglio l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus, REACT-EU, il dispositivo per la ripresa e la resilienza nonché lo strumento di

sostegno tecnico, così da poter uscire più forti dalla pandemia di COVID-19 e procedere con fiducia ad affrontare la crisi climatica. In questo modo, quando si racconterà la storia dell'Unione europea durante la pandemia di COVID-19, si racconterà una storia di solidarietà, riforme e coesione, di un momento che ha facilitato un impegno concertato a livello europeo a favore di un'Europa più prospera, più digitalizzata e più verde.

***Elisa Ferreira***

Commissario europeo per la coesione e le riforme

## LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PANDEMIA DI COVID-19 E IL PIANO PER LA RIPRESA

La pandemia di COVID-19 ha creato un nuovo tipo di crisi economica. Gli economisti stimano che in Europa non si sia mai registrata una crisi di tale portata in tutto il dopoguerra. Innanzitutto, la crisi è stata inaspettata, dal momento che nessuno riteneva che una pandemia costituisse una minaccia immediata. In secondo luogo, la crisi ha colpito tutti gli Stati membri contemporaneamente e, di conseguenza, ha generato uno shock simmetrico per l'economia dell'UE, nonostante gli effetti sulle economie nazionali siano stati differenti. In terzo luogo, la pandemia ha paralizzato interi settori economici quali trasporti, turismo e intrattenimento, ma ne ha favoriti altri come i servizi digitali e le consegne a domicilio. Inoltre, l'incertezza delle risposte alla pandemia dal punto di vista medico si è tradotta in incertezza economica circa la durata e l'impatto della crisi economica. Infine, la crisi provocata dalla pandemia di COVID-19 funge da potente motore del cambiamento e la ripresa non dovrebbe essere associata a un ritorno alla situazione pre-crisi. Il maggiore utilizzo degli strumenti digitali cambierà notevolmente e definitivamente la natura del lavoro, la nostra vita privata nonché i sistemi pubblici quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria, i servizi amministrativi ecc. Ciò significa, in maniera implicita, che per superare la crisi non dovremmo tentare di tornare al passato che conosciamo, bensì fare un salto in avanti e preparare la società al prossimo stadio della sua evoluzione.

Le cause straordinarie della crisi hanno richiesto soluzioni innovative. Le misure dovevano essere rapide, incisive, comuni a livello di UE e lungimiranti. Non sappiamo ancora quali saranno gli sviluppi ulteriori della pandemia e delle sue conseguenze. Tuttavia, sappiamo molto di più rispetto a marzo-aprile 2020, quando i leader e le istituzioni dell'UE hanno dovuto reagire. Dopo aver maturato vari mesi di esperienza, ora possiamo dire che la reazione dell'UE all'imminente crisi socio-economica è stata tempestiva, imponente e ben mirata.

Sin dall'inizio della crisi COVID-19 è stato chiaro che i governi dovevano mobilitare ingenti risorse finanziarie per mantenere la produzione e le catene di approvvigionamento essenziali,

nonché per limitare un forte aumento della disoccupazione e della povertà. La tempestività era un fattore essenziale. La risposta doveva essere europea. L'alternativa sarebbe stata utilizzare gli strumenti noti, concentrare gli sforzi principalmente a livello nazionale e, di conseguenza, ritrovarsi con economie nazionali distrutte in un contesto di disoccupazione dilagante e povertà. La zona euro si sarebbe disgregata e l'esistenza stessa dell'UE sarebbe stata messa in discussione. A fronte di tali rischi, le azioni intraprese a livello di Unione hanno chiaramente apportato un valore aggiunto rispetto alle eventuali alternative nazionali.

La reazione dell'UE all'imminente crisi economica è iniziata già a marzo con l'eliminazione di tutte le limitazioni agli aiuti statali e alla spesa pubblica nonché con la mobilitazione di tutti i fondi inutilizzati del quadro finanziario pluriennale in scadenza alla fine del 2020. Gli aiuti statali per i primi due mesi dall'inizio della crisi ammontavano a 2 000 miliardi di euro. L'allentamento delle politiche di bilancio costituiva il modo più rapido per permettere agli Stati membri di mobilitare ingenti risorse onde attenuare i primi effetti immediati della crisi. Tali fondi sono stati utilizzati prevalentemente per salvare posti di lavoro e mantenere alcuni livelli di reddito essenziali. La politica coerente della BCE e la creazione di nuovi strumenti quali SURE hanno permesso agli Stati membri di attenuare con successo i rischi dovuti ai crescenti differenziali dei tassi di interesse.

Alla fine del 2020 l'UE ha concluso positivamente l'accordo sul prossimo QFP che, abbinato a un ingente piano per la ripresa, stanzia risorse per un importo totale di 1 840 miliardi di euro. Vale la pena soffermarsi su tre aspetti fondamentali di tale accordo. In primo luogo, l'UE mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria senza precedenti. In secondo luogo, una cospicua parte di tali fondi deriva dal debito emesso dalla Commissione garantendo le migliori condizioni di mercato possibili. In terzo luogo, gli Stati membri hanno acconsentito a che il rimborso del debito sia finanziato mediante l'introduzione di nuove risorse proprie. Tali decisioni avranno un effetto duraturo sull'integrazione dell'UE.

Infine, è importante sottolineare anche che il finanziamento eccezionale dell'UE sarà soggetto a condizioni. Gli Stati membri non dovranno semplicemente risollevarsi e consolidare le loro economie, ma dovranno anche compiere passi in avanti e conseguire gli ambiziosi obiettivi del Green Deal e della trasformazione digitale. È doveroso riconoscere che l'UE, sottoposta alla pressione di una crisi eccezionale, è riuscita a produrre risultati per i suoi cittadini.

**Ivailo Kalfin**

S&D, Bulgaria (2009-2014)

[ikalfin@gmail.com](mailto:ikalfin@gmail.com)

## PANORAMA FARMACOLOGICO PER LA GRAVE MALATTIA DA CORONAVIRUS (COVID-19)

La pandemia in corso di COVID-19, la malattia causata dalla sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2), ha sollevato gravi preoccupazioni per la salute pubblica a livello mondiale. Essa costituisce un'emergenza sociale ed economica in tutta Europa e nel mondo che ha portato al collasso dei sistemi sanitari e ha innescato cambiamenti geopolitici ed economici duraturi, con miliardi di persone sottoposte a rigorose misure di confinamento. Ad oggi, il distanziamento sociale rappresenta l'unica soluzione realmente efficace per arrestare la diffusione del virus in attesa degli effetti dei programmi di vaccinazione.

La stragrande maggioranza delle persone affette da COVID-19 è in grado di riprendersi rimanendo a casa, riposando a sufficienza, mantenendosi ben idratate e assumendo farmaci come l'acetaminofene (noto anche come paracetamolo) per ridurre la febbre e il dolore. In alcuni paesi, l'uso di bamlanivimab e una combinazione di casirivimab e imdevimab sono stati autorizzati per l'uso d'emergenza per persone non ricoverate in ospedale ma che rischiano di sviluppare una forma grave di COVID-19. Questi farmaci possono ridurre il rischio di ricovero ospedaliero e di doversi recare al pronto soccorso attaccando la proteina Spike del virus e riducendone la capacità di attaccare le cellule umane penetrandovi.

Un sintomo di gravi casi di COVID-19 è un'infiammazione sistemica anomala, o *iperinfiammazione*, detta anche "*tempesta citochinica*" (CRS). In effetti, una delle sfide mediche più urgenti consiste nel ridurre al minimo le alterazioni indotte dalla CRS senza ridurre l'efficacia della terapia. In particolare, le risposte immunitarie antivirali (che coinvolgono mediatori dell'infiammazione implicati nella CRS) sono importanti per l'eradicazione del SARS-CoV-2. Di conseguenza, il trattamento della CRS può non essere efficace in alcuni sottoinsiemi di pazienti se non vengono presi in considerazione i tempi del trattamento e il contesto della malattia. *In particolare, gli uomini più anziani registrano sia una maggiore gravità della COVID-19, sia un tasso di mortalità più elevato rispetto alle donne.*

*Le malattie infiammatorie e infettive alterano considerevolmente la farmacocinetica, modificando l'assorbimento, la distribuzione, il metabolismo e l'escrezione dei medicinali. Ad esempio, l'ipoalbuminemia può aumentare le concentrazioni nel siero del farmaco libero in relazione alla dose giornaliera, con conseguente sovramedicazione. Inoltre, l'infiammazione riduce anche numerosi enzimi che metabolizzano il farmaco. Negli animali, gli effetti dell'infiammazione sugli enzimi sembrano dipendere dal sesso e dall'enzima, ma non sappiamo ancora se il sesso influisca su questo processo negli esseri umani.*

Sfortunatamente, nonostante i disperati sforzi di sviluppo, non sono disponibili farmaci specifici per combattere questa pandemia. È stata quindi messa in atto una diversa modalità di ricerca farmacologica: *medicinali esistenti sono stati ridestinati o riorientati, al fine di abbreviare i tempi di ricerca e ridurre i costi*, anche per quanto riguarda i test farmacocinetici e gli studi sui profili di sicurezza.

*Ci chiediamo pertanto*

1. *se la farmacocinetica ottenuta in soggetti sani o in pazienti in cui è assente una massiccia reazione infiammatoria sia trasferibile ai pazienti affetti da COVID-19*
2. *e se la ridestinazione dei farmaci abbia l'effetto di perpetuare il divario di genere in medicina.* Sebbene le cose vadano lentamente cambiando, le sperimentazioni cliniche sono ancora ampiamente orientate su pazienti di sesso maschile. Ciò significa che vi sono notevoli lacune nelle informazioni disponibili sulle donne, mentre vi sono relativamente pochi casi in cui mancano informazioni riguardo agli uomini (si pensi ad esempio ai farmaci per le malattie autoimmuni). In particolare, l'infiammazione è più grave nei pazienti di sesso maschile rispetto alle pazienti donne e, come indicato in precedenza, la gravità e letalità della COVID-19 è maggiore tra gli uomini più anziani rispetto alle donne più anziane.

È pertanto possibile ipotizzare che ciò possa contribuire a generare un dimorfismo sessuale nella farmacocinetica dei trattamenti della COVID-19. Esaminando le sperimentazioni cliniche per la COVID-19, emerge che il genere è scarsamente preso in considerazione, e ciò nonostante il fatto che i) la gravità della malattia e il tasso di mortalità siano più elevati tra gli uomini più anziani rispetto alle donne più anziane; ii) siano note differenze basate sul sesso nella funzionalità immunitaria; iii) vi siano parametri farmacocinetici differenti per sesso. Inoltre, le donne in fase di allattamento e in stato di gravidanza non sono state incluse nelle sperimentazioni dei vaccini. Tuttavia, secondo il Centro statunitense per il controllo e la prevenzione delle malattie, il Collegio americano degli ostetrici e ginecologi e la Società per la medicina materna e fetale, i vaccini contro la COVID-19 basati sul m-RNA possono essere somministrati in condizioni di sicurezza alle donne in gravidanza e che allattano.

A mio avviso, l'emergenza COVID-19 può anche creare nuove opportunità se si decide di mettere in atto un approccio di genere alla ricerca e alle pratiche cliniche, al fine di ottimizzare l'assistenza per tutti.

***Prof. Flavia Franconi***

Diretrice del Laboratorio nazionale per la medicina di genere e la farmacologia di genere dell'INBB

[franconi.flavia@gmail.com](mailto:franconi.flavia@gmail.com)

## SPUNTI DI ANALISI E CONSEGUENZE A LIVELLO PSICOLOGICO

Il virus ha cambiato in modo sostanziale, improvviso e indesiderato la vita di tutti i cittadini dell'Unione europea. Imprevedibilità, impotenza e conseguenze negative: questi tre elementi distintivi di una crisi provocano un profondo senso di perdita del controllo. Le immagini sconvolgenti provenienti dagli ospedali hanno lasciato un ricordo indelebile nella memoria comune europea. La pandemia, con le sue gravi ripercussioni sulla vita di gran parte della popolazione, può essere definita come trauma collettivo.

A partire dal febbraio 2020 i bisogni primari della persona, ovvero autonomia, appartenenza sociale e dimostrazione delle proprie competenze, sono stati violati in modo significativo, generando forti tensioni psicologiche in molte persone.

Le necessarie limitazioni dei contatti sociali hanno tagliato importanti legami con famiglia, amici e colleghi di lavoro. Ciò è particolarmente evidente nel caso delle persone che vivono da sole o che hanno già sofferto di problemi di salute mentale o dipendenze; il rischio di ricadute è particolarmente elevato per coloro che hanno già completato un percorso di disintossicazione. La rete di relazioni interpersonali, la quale assume una funzione stabilizzatrice, si è spesso disgregata negli ultimi mesi. La domanda di interventi di sostegno psicologico è già in crescita, mentre per chi ha già alle spalle un percorso di trattamento terapeutico aumenta spesso il rischio di ricadute. In linea generale, si può presumere che il numero di pazienti con disturbi mentali aumenterà nell'arco dei prossimi 12-24 mesi. Le regole igieniche e di distanziamento, unite alle diffuse paure esistenziali, possono contribuire a un incremento delle fobie sociali, dell'ablutomania, delle depressioni e dei disturbi d'ansia generalizzati. In linea di principio, i problemi di salute mentale possono essere trattati con successo. È dunque necessario chiedere supporto terapeutico in maniera tempestiva al fine di prevenire cronicizzazioni e, nel lungo periodo, una conseguente inabilità al lavoro; i sistemi sanitari nazionali, dal canto loro, devono garantire la rapida disponibilità di un numero sufficiente di posti in programmi di terapia. Anche il personale ospedaliero deve avere modo il prima possibile di elaborare gli eventi traumatici vissuti e trattare eventuali disturbi da stress post-traumatico.

Il secondo bisogno primario della persona, quello legato all'autonomia, è stato altresì oggetto di forti restrizioni a causa delle misure imposte dalla pandemia di COVID-19. La possibilità di organizzare liberamente la propria giornata è stata limitata nel corso degli ultimi mesi. I cittadini dell'Unione europea negli ultimi decenni hanno avuto la fortuna di sperimentare in prima persona l'importanza crescente della libertà e dell'individualità del singolo. Purtroppo tali sviluppi hanno i loro lati negativi: la società si deve infatti confrontare con un crescente e spietato egocentrismo, con cui i singoli si arrogano il diritto di soddisfare immediatamente i propri bisogni, senza tener conto delle conseguenze per gli altri. Per avviare un processo di crescita in tale ambito, sarà necessario un dibattito in seno alla società civile sul rapporto dialettico tra libertà e responsabilità - dibattito che ha preso avvio con la lotta ai cambiamenti

climatici ed è stato messo a dura prova dall'emergenza sanitaria. Il dibattito pubblico relativo a tali valori troverà nuovo slancio nei prossimi anni.

Sebbene la percezione del periodo di confinamento sia stata fortemente influenzata da diversi fattori (ivi comprese le dimensioni dello spazio abitativo, la forza mentale e la stabilità lavorativa), le modalità di interazione sociale sono cambiate nel loro complesso ed è emersa la vulnerabilità della nostra società. La minaccia verso la propria esistenza e sopravvivenza si è trasformata in un'esperienza di carattere collettivo.

Si ha l'impressione che ogni giorno porti nuovi cambiamenti e limitazioni, che tutto vada alla rovescia e che non esistano soluzioni semplici; molti non riescono ad accettare tutto ciò e il senso di insicurezza cresce ulteriormente.

Le crisi fungono da catalizzatori, portando in superficie ed esacerbando le tensioni latenti nella società.

L'inquietudine dovuta all'aumento del numero di persone che hanno perso o perderanno il proprio lavoro o la propria attività dilagherà nei mesi a venire; altre persone avranno invece difficoltà a riambientarsi a scuola o all'università. In tal senso è necessario stanziare risorse sufficienti al fine di evitare ripercussioni negative a lungo termine e una mancanza di prospettive.

Questo vale tanto per la società quanto per i singoli individui. I periodi di crisi mettono a dura prova la fiducia in se stessi; chi aveva già una scarsa autostima presenta disorientamento, paura e atteggiamenti prepotenti in misura crescente. I contatti interpersonali, che spesso attenuano frustrazione e ansia, vengono ora meno, determinando un maggiore rischio di comportamenti violenti nella quotidianità e una crescente scontrosità nelle interazioni con gli estranei. Alcune persone aderiscono a teorie complotistiche per riconquistare un senso di sicurezza e controllo.

Per riuscire a mantenere in vigore le pesanti restrizioni e i confinamenti senza che l'accettazione nei confronti di tali misure venga a mancare, la politica deve puntare su trasparenza e chiarezza nella propria attività di comunicazione: solo comprendendo l'utilità delle misure adottate non verrà scalfita la buona propensione nei confronti di esse, nonostante le difficoltà psicologiche affrontate.

Per quanto il vaccino consentirà il ritorno a una maggiore normalità, le conseguenze dell'attuale pandemia ci accompagneranno per tutto il decennio.

***Nadja Hirsch***

Psicologo ed ex deputato

ALDE, Germania (2009-2014 & 2017-2019)

[privat@nadja-hirsch.de](mailto:privat@nadja-hirsch.de)

## NUTRIZIONE E COVID-19

In breve, la COVID-19 (SARS-CoV-2) è destinata a restare tra noi: fa parte del nostro futuro tanto quanto i cambiamenti climatici. Il 100% della popolazione è esposto al contagio da coronavirus. Per questo il nostro sistema immunitario deve funzionare a pieno regime. Non solo essere in sovrappeso o obesi ci rende il bersaglio ideale per il virus, ma una cattiva alimentazione può addirittura "impigrire" il sistema immunitario.

Per proteggere il sistema immunitario dalle malattie infettive nel corso di tutta la nostra vita, mantenendolo in uno stato di "massima allerta", è necessario comprenderne il rapporto con l'alimentazione.

Esiste quindi un nesso tra il sistema immunitario e l'alimentazione? Esiste, eccome. Oltre il 75% del sistema immunitario è generato nell'intestino, dove il microbiota intestinale, con i suoi 2 miliardi di "lavoratori" (microbi), trasforma gli alimenti in molecole utili a nutrire le cellule del sistema immunitario, protagoniste di tre strumenti fondamentali: immunoglobuline, citochine e anticorpi, a cui spetta il compito di impedire l'infiltrazione degli aggressori, compreso naturalmente il coronavirus, o di distruggerli.

Un'alimentazione equilibrata e di buona qualità è di certo fondamentale, in quanto fornisce le materie prime necessarie allo sviluppo di un microbiota competente. Al contrario, un'alimentazione di dubbia origine, eccessiva, scarsa o sbilanciata altera la produzione di queste molecole, utili al team delle cellule immunitarie:

- mancanza/eccesso di proteine
- eccesso di zuccheri raffinati e grassi saturi
- carenza di grassi buoni
- abuso di alcolici
- scarso apporto di acqua e verdura

In quale percentuale bisognerebbe assumere questi nutrienti? Sarebbe preferibile, sostanzialmente, assumere il 40-50 % di carboidrati, il 20-30 % di proteine e il 30 % di grassi di origine marina o vegetale.

Inoltre, difendere l'organismo dagli intrusi non è l'unico motivo per prendersi cura del sistema immunitario, dal momento che quest'ultimo svolge anche un ruolo cruciale nel rallentare o accelerare l'invecchiamento.

***Senza alcun dubbio, una corretta alimentazione prepara l'organismo a fronteggiare svariati pericoli;*** è un fatto inconfondibile, che permette di rendere la vita molto difficile a qualsiasi "invasore". Se poi si aggiungono integratori considerati immunostimolanti, le probabilità di

sbarazzarsene si moltiplicano. Un'alimentazione corretta, accompagnata all'uso di integratori, può senza dubbio attenuare il decorso dell'infezione da COVID-19 o quanto meno circoscriverlo a quell'80% di casi lievi o moderati.

- In dispensa: pesce azzurro, crostacei e molluschi, uova, yogurt, carne magra e verdure. Brodo di ossa fatto in casa. Olio d'oliva. Legumi, riso, frutta secca. Frutta, in particolare agrumi e frutti di bosco. Acqua in abbondanza.
- Multivitaminico + minerali, con zinco, ferro, rame, selenio, ecc.
- Vitamina C: 1-2 grammi
- Complesso B: 50 milligrammi
- Omega 3: 2-4-6 grammi
- Vitamina E: 400 UI
- Probiotico immunocompetente
- Amminoacidi concentrati (a stomaco vuoto, un cucchiaio da dessert diluito in acqua)
- AMPK500: 1-2 compresse
- Acqua in abbondanza (meglio ancora se con limone)
- Attività fisica moderata (preferibilmente non meno di 30 minuti di camminata al giorno)
- Riposo notturno di 7-8 ore
- Evitare lo stress in qualsiasi situazione.

E il vino? Buon vino fa buon sangue, ma con moderazione! In una situazione che richiede il perfetto "filtraggio" di tutte le sostanze tossiche o estranee, non è consigliabile costringere il fegato a distillare alcol. Consumare al massimo due bicchieri di vino buono al giorno (200 ml). Evitare gli alcolici distillati.

***I farmaci e i vaccini dovranno essere aggiornati prima o poi.*** Ciò che resta sono gli sforzi che facciamo per la nostra salute mentale e fisica. **Dobbiamo prenderci estrema cura della nostra "casa", il nostro organismo**, con l'obiettivo di rafforzare la nostra immunità, **senza cadere nell'esagerazione**.

Lo stress diminuisce il numero di globuli bianchi che aiutano a combattere le infezioni. Più basso è il loro livello, maggiore è il rischio di infezione. Inoltre, l'esercizio fisico compie una duplice funzione per il sistema immunitario:

- diminuisce il rilascio di ormoni dello stress
- migliora l'attività di difesa immunitaria naturale.

***Insomma, seguire uno stile di vita sano è stata la mia arma principale per combattere la grave forma di COVID-19 che ho contratto:***

✓ ***mente agile e logica***

- ✓ **attività fisica costante**
- ✓ **orto, mare e fattoria**

## IN CASO DI DUBBI, RIVOLGETEVI A UN MEDICO!

**Dott. Carlos Enrique Rodríguez Jiménez**

*Medico. Endocrinologia, metabolismo e nutrizione*

*Hospital de la Beata María Ana. Madrid (Spagna)*

[presidenciaspe@yahoo.es](mailto:presidenciaspe@yahoo.es)

## OVERVIEW OF THE PANDEMIC

L'11 Marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) decretava ufficialmente l'esistenza di una Pandemia SARS-CoV-2. Il Mondo intero sprofondò sotto shock.

Quale è il vero motivo?

Noi cittadini del terzo millennio viviamo in un'epoca privilegiata, rispetto ai nostri antenati. L'evoluzione dell'ingegno e della creatività dell'uomo, dalle scienze di base alla medicina, ci ha dato la convinzione, o forse l'illusione, di saper comprendere non solo i fenomeni naturali ma anche il nostro corpo e la nostra mente. Esistono statistiche e fattori di rischio che sono in grado di prevedere, secondo chi li compila, tutti gli eventi, dalle crisi economiche alla possibilità di subire un infarto. Sembrava che nulla potesse più avvenire al di fuori di rigidi parametri di previsione.

Era proprio così ?

Assolutamente no, e la Pandemia Covid-19 lo ha dimostrato con una serie di eventi che hanno visto cambiare la nostra vita in un attimo, cancellando abitudini, progetti e programmi.

Dopo decenni passati a preoccuparci del pericolo di armi sempre più distruttive, siamo stati messi in ginocchio, e persino umiliati, da un piccolissimo virus.

I sistemi Sanitari di tutti i Paesi sono piombati sotto stress, soprattutto quelli di Nazioni che avevano, negli ultimi anni, tagliato proprio quelle spese. In alcune Nazioni, i Medici hanno dovuto compiere scelte drammatiche per la mancanza di risorse : decidere chi aveva più diritto alla vita di altri, sconvolgendo ogni regola di Bioetica. Abbiamo imparato, dolorosamente, quanto gli investimenti sulla Prevenzione siano fondamentali e vadano potenziati. E su questo punto l'Unione Europea ha avuto, una rilevantissima voce in capitolo, considerando che, se la gestione dei Sistemi Sanitari è di pertinenza dei singoli Stati, la Prevenzione è invece una competenza squisitamente Europea. L'UE, attraverso il programma Healthy Gateways è stata la prima a livello Mondiale, a pubblicare le linee guida per la

ripartenza delle crociere durante l'emergenza Covid19, contribuendo a far ripartire un settore trainante per tutto il comparto turistico. L'UE è stata il modello di riferimento per tutta l'industria marittima mondiale e per le Autorità Sanitarie Marittime Nazionali. L'azione del WHO invece, è apparsa avere qualche volta lenta nel reagire agli eventi, tanto da generare una risposta forte da parte del suo maggiore finanziatore (USA). Speriamo che il nuovo Presidente Biden, voglia riconsiderare il congelamento dei fondi annunciato da Trump.

Se le Istituzioni ed i Governi hanno cercato di affrontare la Pandemia con il massimo sforzo e impegno per aiutare i cittadini ad affrontare questo drammatico periodo, altrettanto non si può dire per alcuni Media. La diffusione di notizie contrastanti ha infatti generato una notevole confusione per quanto riguarda l'uso delle mascherine, la giusta terapia per affrontare il Virus e la sperimentazione e composizione dei Vaccini. Si è assistito così alla comparsa in vari Paesi di una fronda chiamata "No Vax" che è arrivata da un lato a negare persino l'esistenza del Virus ed ora si rifiuta di ricevere la vaccinazione. Questo fatto è di fondamentale importanza perché rischia di compromettere il veloce raggiungimento di un numero di persone vaccinate (il 70%), che possa mettere al riparo anche la restante Popolazione. Va quindi considerata l'opportunità di una eventuale obbligatorietà della Vaccinazione, come avvenuto in passato (ad esempio con il Vaiolo). Infatti, come abbiamo ben sperimentato, la diffusione del Virus non è trattenuta da confini fisici e in moltissime Nazioni Europee la quantità di lavoratori transfrontalieri è rilevante per quanto riguarda parametri epidemiologici. L'eventuale rilascio di un Passaporto Sanitario che rappresenti un "Via Libera" per i viaggi potrebbe essere un valido incentivo per i più dubbiosi a farsi vaccinare.

E fin qui possono arrivare la Scienza e le Regole di Prevenzione dei Governi.

Ma per quanto riguarda il non meno importante impatto psicologico della Pandemia? Se, come abbiamo visto, un piccolissimo Virus può stravolgere la nostra vita in qualsiasi momento qual è il modo migliore per affrontarla serenamente? L'equilibrio psicologico è più difficile da mantenere proprio in considerazione del divario, oggi maggiore che in passato, fra scienza e casualità, fra la convinzione di poter controllare tutto e la capacità di accettare l'imprevisto. Voglio ricordare, in proposito, le parole di Victor von Weizsäcker, padre della medicina psicosomatica: "in tutto il mondo non c'è aula di fisica in cui la meccanica non definisca il concetto di forza se non come il prodotto della massa per l'accelerazione. Qualcosa di simile per il concetto di vita non esiste."

Si riapre così uno dei dibattiti più interessanti dell'epoca moderna: come far convivere scienza e istinto, intelligenza e saggezza, medicina e filosofia o, in altre parole, la mente con il cuore!

**Prof. Isabella De Martini**

Medico e Former Member

ECR, Italia (2013-2014)

isabella.demartini@outlook.it

## QUARANTENA SULL'ISOLA DI SIRO

Negli ultimi trent'anni, ho sempre trascorso le vacanze estive nella mia casa a Chroussa, sull'isola di Siro. Ogni estate! Nel luglio dell'anno scorso, dopo la prima ondata della pandemia, sono andata da Atene a Siro, determinata a rimanervi fino a estate "inoltrata", a ottobre. Mai avrei immaginato di trascorrere qui anche tutto l'inverno... Chroussa è un villaggio incantevole, tradizionale, verde, tranquillo, con circa 100 residenti stabili su un totale di 20 000 in tutta l'isola. Costruito su colline soleggiate, circondato da giardini con alberi da frutto, ulivi, piante aromatiche e tante conifere, è stato per molti anni tra le località di villeggiatura più amate dagli abitanti di Ermopoli, il capoluogo dell'isola, quando le spiagge ancora non godevano della popolarità di oggi. Situato a due chilometri dalla spiaggia sabbiosa di Vari, il villaggio domina l'arcipelago e offre una vista panoramica su Mykonos, Delo, Paro e Antiparos. Alla sera, le navi passeggeri, i pescherecci, le lucciole, gli usignoli e le luci delle isole vicine creano un'atmosfera magica.

Chroussa è anche il posto ideale per camminare, fare jogging ed esplorare sentieri misteriosi, ruscelli e strade acciottolate, oltre a essere un paradiso per gli uccelli migratori. Qui ci si può rilassare, cullati dai suoni della natura. Non ci sono taverne, bar o supermercati. Nulla che possa disturbare la pace e la tranquillità. In compenso, a Ermopoli e nel borgo medievale di Ano Syros, che dista solo otto chilometri, ci sono negozi che vendono di tutto, musei, un ospedale, eventi culturali, attività sportive e servizi. Almeno quando non era tutto chiuso per via del lockdown...

Oltre che per la tranquillità e il buon clima mediterraneo, il villaggio è famoso per la longevità dei suoi abitanti. Finora ci sono stati zero casi di coronavirus! È come se l'Egeo ci proteggesse dal flagello della pandemia. Adesso capirete che avevo un buon motivo per restare quando, all'inizio di ottobre, la seconda ondata della pandemia ha travolto Atene. Mi sono adattata facilmente alle nuove circostanze. Con l'aiuto della tecnologia e dei frequenti contatti virtuali con i miei cari, mi sento bene, al sicuro e in salute. Oltre a tutto, la compagnia del mio amato gatto non permette alla noia e alla solitudine di prendere il sopravvento!

Casa mia è dotata di tutti i comfort e, soprattutto, di un'ottima biblioteca, costantemente arricchita e ampliata dagli ordini online che mi vengono recapitati a domicilio. Leggo molto, partecipo a conferenze online, ascolto la musica e mi dedico alla stesura di un libro, incentrato sui 200 anni dalla rivolta dei greci contro l'Impero ottomano nel 1821. Scrivo del contributo silenzioso delle donne alla lotta di liberazione e alla costruzione di uno Stato greco moderno.

Cucino anche cibo sano e faccio pilates, un po' di giardinaggio e un'ora di trekking al giorno per tenere sotto controllo la pressione sanguigna. Vado al supermercato una volta alla settimana, indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sociale. A Natale c'era una persona in più a tavola, mentre a Capodanno sono stata invitata a una cena per quattro!

Non sono una fan della televisione, né spreco il mio tempo sui social media. Adesso, però, ho finalmente trovato due bei programmi televisivi da guardare, a parte i notiziari: il documentario francese "Des Trains", con lo straordinario Philippe Goulier, e una serie australiana, "A place to call home". In sintesi, mi sento privilegiata di essere a Siro. Devo confessare che solo adesso riesco ad apprezzare appieno la mia casetta, libera dal senso di colpa che ho provato dopo averci investito tutti i miei soldi in piena crisi finanziaria. E ora sto persino pensando di vivere qui in pianta stabile! Mi auguro che il 2021 sia un anno migliore per tutti, senza quarantene!

**Anna Karamanou**

PES, Grecia (1997-2004)

annkaramanou@gmail.com

#### FMA ACTIVITIES

#### TOGETHER FOR THE FUTURE OF EUROPE

### IL FUTURO DELL'EUROPA

La rivoluzione innescata dall'intelligenza artificiale (IA) offre opportunità uniche per migliorare la vita dei cittadini, ma crea al contempo nuove minacce finora sconosciute. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a progressi vertiginosi nel campo dell'intelligenza artificiale e al moltiplicarsi delle sue applicazioni all'interno della società. L'IA e le tecnologie digitali hanno cambiato profondamente il nostro modo di organizzare e vivere la quotidianità. Abbiamo sperimentato, e continuiamo a sperimentare tuttora, i lati positivi e negativi del loro utilizzo in svariati contesti.

L'aspetto più paradossale è che tanto più efficace e intuitivo risulta il funzionamento dei sistemi basati sull'IA, quanto più invisibile si fa la loro presenza. Pur diventandone utilizzatori abili e assidui, i cittadini rimangono ignari del reale funzionamento della tecnologia che si trovano di fronte. Diventa così più facile controllare gli utenti, in quanto soddisfatti del prodotto e noncuranti di come possano essere utilizzati, in qualsiasi momento, i loro dati personali, raccolti e aggregati a quelli di molti altri utenti. Tuttavia, la maggior parte dei cittadini probabilmente *sa bene* che i propri dati vengono registrati, conservati e analizzati. Anche le agenzie e i governi sono a conoscenza di tali violazioni, ma intervengono in modo tardivo o poco incisivo, oppure non intervengono affatto.

Il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e gli orientamenti per un'intelligenza artificiale affidabile e antropocentrica sviluppati dal gruppo di esperti ad alto livello sull'IA contribuiscono a ovviare a questi problemi nel contesto europeo. Tra i numerosi cambiamenti apportati all'economia mondiale dalle tecnologie basate sull'IA, il più rilevante è senza dubbio l'ascesa delle piattaforme internet. Già diffuse prima della pandemia di COVID-19, tali piattaforme si sono espansse ancora di più durante la crisi, che ha visto lo spostamento di gran parte delle attività quotidiane verso i canali digitali.

In tale scenario in continua evoluzione, l'intelligenza artificiale sta entrando a far parte delle nostre vite, arrivando a dissezionarle, ad analizzarle e a decidere cosa è *meglio* per ciascuno di noi in ogni situazione, anche se non abbiamo richiesto *esplicitamente* tale servizio. Le modalità con cui le aziende gestiscono i flussi di informazioni, così come la loro capacità economica, pongono nuove minacce per il buon funzionamento della democrazia. D'altro canto, anche i cittadini reagiscono in modo inedito di fronte a questa forma di controllo, talvolta utilizzando le stesse infrastrutture digitali per organizzarsi e trovare risposte collettive al problema, molto più rapidamente di quanto facciano i governi.

Date la grande varietà di tecnologie raggruppate sotto il termine "intelligenza artificiale" e la scarsa comprensione della piena portata delle loro potenziali conseguenze nel campo dei diritti fondamentali, potrebbe essere necessario rivedere periodicamente la definizione giuridica dei termini relativi all'IA. Le aziende e i governi devono adottare un linguaggio semplice, chiaro e preciso che permetta agli utenti di comprendere le implicazioni concrete dell'utilizzo di uno strumento intelligente e le tutele giuridiche fornite dallo Stato. Ad oggi, le valutazioni preliminari sull'impatto dei sistemi basati sull'IA si sono concentrate principalmente sugli aspetti tecnici e hanno tralasciato quasi completamente le possibili ripercussioni sui diritti fondamentali e sull'ambiente. La sorveglianza umana è irrinunciabile durante l'utilizzo di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale che hanno un impatto sugli esseri viventi o l'ambiente.

Gli esseri umani, al contrario dell'intelligenza artificiale, hanno responsabilità morali e giuridiche. Pertanto esorto i responsabili politici e la comunità scientifica a cogliere e affrontare tali sfide tenendo conto della loro dimensione etica e con la stessa prontezza con cui stanno esplorando le nuove e affascinanti applicazioni dei sistemi basati sull'IA. Un'intelligenza artificiale affidabile può contribuire al benessere digitale equo delle nostre società, migliorando l'offerta di servizi in settori cruciali quali la scienza e la conoscenza, la salute e l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'occupazione, la governance e lo sviluppo sociale, nonché i media e l'intrattenimento.

Di fronte all'analfabetismo digitale registrato tra i cittadini e alla conseguente enorme responsabilità etica di coloro che hanno la capacità tecnica o giuridica di regolamentare l'IA, l'inazione è già di per sé un atto di grande irresponsabilità, che lascia gran parte della

popolazione indifesa nei confronti di possibili violazioni. In tale contesto, la formazione tecnica e digitale di tutti i cittadini è imprescindibile per raggiungere la sovranità tecnologica in Europa. La nostra società deve imparare a padroneggiare l'intelligenza artificiale e i nostri dirigenti politici ed economici devono acquisire piena consapevolezza del potenziale dirompente della trasformazione dettata dall'IA. Un passo in avanti in tale direzione consiste nella promozione della digitalizzazione delle scuole primarie e della formazione dei loro docenti. Preparare i cittadini a vivere nell'ecosistema digitale significa accompagnarli, tra le altre cose, nell'acquisizione delle competenze necessarie a comprendere e utilizzare le tecnologie digitali, intese non solo come bagaglio di capacità e abilità di natura tecnica, ma anche come fusione di comportamenti, conoscenze specialistiche, tecniche e umanistiche, abitudini lavorative, accorgimenti e capacità di pensiero critico.

È nostro dovere, e soprattutto dovere dei governi, fare il possibile per garantire l'alfabetizzazione digitale dei cittadini e un utilizzo consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò non riguarda solo chi utilizza strumenti basati sull'IA: le competenze digitali sono fondamentali per assicurare il rispetto dei valori democratici alla base dell'Unione europea anche nell'era digitale.

***Ulises Cortés***

Professor of Artificial Intelligence at the UPC. Scientific manager of the HP-AI group at the BSC  
Coordinator of the Ethics-WP in the AI4EU platform  
ia@cs.upc.edu

## **L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA RICHIEDE INNOVAZIONE POLITICA**

La storia della civiltà si è sviluppata attraverso il rafforzamento della collaborazione tra un numero crescente di persone razionali. Perché ci sia collaborazione, è essenziale che ci sia fiducia. Tra parenti e conoscenti la fiducia si instaura spontaneamente, ma si tratta pur sempre di un circolo ristretto. I progetti complessi, invece, richiedono la collaborazione tra estranei. Così sono emerse istituzioni volte ad agevolarla. Una di queste è il mercato, che promuove la collaborazione economica. Un'altra è il mercato politico, la democrazia, un'efficiente istituzione che promuove la collaborazione generale degli individui su questioni pubbliche.

Sia il mercato politico che quello economico sono costruiti intorno all'individuo. Se i sistemi più collettivistici pianificano l'uso di cervelli e muscoli di una pluralità di persone, nelle economie di mercato e nelle democrazie tutti gli individui sono invitati a pensare in modo diverso, originale.

L'invenzione teologica dell'individuo, insieme all'indebolimento delle istituzioni basate sulla parentela e all'emergere di istituzioni che incoraggiavano la collaborazione tra queste persone dal pensiero autonomo, ha portato alla rivoluzione industriale e scientifica dell'Occidente. La società occidentale è ottimizzata in termini di innovazione, ma non è così ben preparata all'obbedienza. È una differenza che si riflette nel diverso grado di successo tra l'Oriente e l'Occidente nel contenere la pandemia di COVID-19. L'Oriente l'ha contenuta perché la popolazione ha obbedito alle misure. L'Occidente no. In compenso, però, ha sviluppato diversi vaccini. La differenza si era manifestata anche nel diverso grado di successo economico dell'Europa socialista e capitalista dopo la seconda guerra mondiale. In quella socialista, solo a pochi era concesso il privilegio di pensare.

Le istituzioni umane usano essenzialmente la comunicazione per collegare tra loro diversi elementi. Pertanto, qualsiasi tipo di organizzazione collaborativa dipende dalla tecnologia di comunicazione disponibile. Nell'antica Grecia, ad esempio, la democrazia era limitata agli uomini che potevano riunirsi in una piazza e ascoltare l'oratore. La democrazia come la conosciamo noi – con lo Stato di diritto, il giusto processo, l'elettorato informato, ecc. – dipende dalla tecnologia di comunicazione della stampa.

Le tecnologie digitali di comunicazione ci stanno offrendo nuove modalità di interazione, aprendo le porte a nuovi tipi di collaborazioni e istituzioni. Sarebbe sbagliato non riconoscere che questo rende possibili nuove istituzioni politiche. Circa 500 anni fa, la stampa ha reso il feudalesimo non competitivo. Nonostante anche il feudalesimo mirasse a una collaborazione pacifica, instaurando fiducia tra i vari strati della società, la democrazia si è dimostrata un sistema più efficiente. Il digitale renderà obsoleta la democrazia, o almeno il tipo di democrazia che è stato scritto nelle costituzioni dai padri fondatori nel contesto della tecnologia di comunicazione cartacea.

È importante che l'Europa rimanga innovativa nello sviluppo delle istituzioni democratiche, come lo è sempre stata. La forza dell'Europa – in confronto alle civiltà orientali – non consisteva solo nella competizione tra individui, ma anche tra entità politiche. A differenza del mondo islamico o della Cina, l'Europa raramente è stata un blocco monolitico. È stata per lo più frammentata in diverse entità. L'Europa si è sempre rivelata forte quando le sue entità erano in competizione tra loro, che si trattasse di città-stato greche, città italiane rinascimentali, porti commerciali della Lega anseatica o potenze atlantiche alla conquista del mondo.

Parafrasando Sir Roger Scruton, gli europei erano sempre in competizione tra loro, ma sapevano sempre di avere qualcosa in comune: il loro patrimonio giudeo-cristiano. Questa combinazione di unità e diversità è anche la chiave per il nostro futuro: unità nei valori fondamentali e diversità nella libertà di esplorare, di tentare approcci differenti, di imparare gli uni dagli altri e di andare avanti.

## **Žiga Turk**

Professore all'Università di Ljubljana - Slovenia, e membro del Consiglio Accademico del Centro Martens

[ziga.turk@gmail.com](mailto:ziga.turk@gmail.com)

### **I MEDIA, L'INFORMAZIONE E LA DEMOCRAZIA NELL'UE SI TROVANO A UN BIVIO**

Individuare le principali tendenze nei media europei, come pure le tendenze a livello delle politiche, diventa sempre più una sfida, data la complessità dell'attuale ambiente mediatico legata all'avvento di internet.

La "rivoluzione digitale" ha indubbiamente creato sviluppi positivi, così come la possibilità di produrre e condividere informazioni a basso costo e su vasta scala, amplificando le scelte degli utenti nonché promuovendo nuovi modelli commerciali basati sul nuovo ecosistema digitale. Ha altresì stimolato la progressiva dissoluzione dei confini tra i media affermati e le società di comunicazione, grazie alla quale servizi simili, che in passato potevano essere distribuiti esclusivamente da piattaforme predefinite, ora possono essere distribuiti attraverso varie tecnologie digitali. Rispetto al passato recente, oggi nuovi attori hanno assunto funzioni nel processo di produzione e distribuzione dei servizi dei media che, fino a poco tempo fa, venivano svolte esclusivamente (o prevalentemente) dalle organizzazioni dei media tradizionali. Si tratta di una serie di "intermediari" che svolgono un ruolo fondamentale nel determinare l'influenza della presenza dei media. I servizi forniti da questi nuovi attori diventano cruciali per reperire le informazioni, tanto che, talvolta, tali intermediari costituiscono un passaggio obbligato e ricoprono un ruolo attivo e importante nei processi di comunicazione di massa. Questi servizi hanno integrato e persino sostituito gli attori dei media tradizionali, sia dal punto di vista del consumo – cambiando il modo in cui gli utenti accedono alle notizie – sia dal punto di vista della produzione – stravolgendo il modello commerciale dei media tradizionali, basato sulla pubblicità, grazie alla capacità di raccogliere dati e produrre messaggi altamente mirati. Di conseguenza, assume maggiore importanza il ruolo che i nuovi intermediari svolgono nell'influenzare l'opinione pubblica.

La perturbazione digitale interessa altresì il concetto di pluralismo dei media. L'ambiente dei "nuovi media" è caratterizzato dalla segmentazione del pubblico, dalla proliferazione di servizi di informazione personalizzati e da una comunicazione basata su algoritmi e sulla definizione del profilo dei consumatori. Benché sia ampiamente riconosciuto che è necessario un ambiente mediatico plurale per garantire l'integrità dei processi democratici, quale tipo di comunicazione può essere considerata pertinente al dibattito pubblico e, nel nuovo ambiente

digitale frammentato, quali parametri si dovrebbero misurare per valutare il livello del pluralismo dell'ambiente dei media digitali?

Tutti questi sviluppi contano sul piano delle politiche e hanno un impatto sulla democrazia, sul peso dei diversi poteri costituzionali e sull'integrità delle procedure democratiche, comprese le elezioni che, in ultima analisi, rappresentano il cuore della democrazia stessa. L'evoluzione straordinaria dei servizi audiovisivi e di comunicazione, dovuta allo sviluppo tecnologico, ha creato le condizioni per un intervento e una competenza a livello europeo di maggiore portata in questo settore più ampio. La sfida consiste nel definire un nuovo quadro normativo UE che sia conforme alle norme in materia di diritti umani e allo Stato di diritto: il percorso ora deve essere tracciato nel quadro della proposta relativa alla legge sui servizi digitali e del piano d'azione per la democrazia pubblicato dalla Commissione europea nel dicembre 2020. Tale percorso sarà importante per definire una politica dell'UE, ma anche per contribuire al dibattito internazionale sul ruolo degli intermediari digitali, sulle modalità con cui tutelare la libertà di espressione online e sul tipo di governance da prevedere per le piattaforme digitali, al fine di sfruttare gli enormi vantaggi dell'innovazione, mantenendo e promuovendo i tratti fondamentali di una società democratica.

***Elda Brogi***

Coordinatore scientifico del Centro per il pluralismo dei media e la libertà dei media presso l'Istituto universitario europeo (IUE) e membro del comitato esecutivo di EDMO, Osservatorio europeo dei media digitali

[Elda.Brogi@eui.eu](mailto:Elda.Brogi@eui.eu)

## **DEMOCRAZIA, MEDIA E POLITICA**

Numerose minacce gravano attualmente sulla democrazia.

Alcune provengono dal mondo digitale e dai suoi strumenti (incredibile sviluppo dei social media con conseguenze impreviste) e molto spesso portano alla mancanza di dibattiti reali, poiché tutti i gruppi che si formano nella rete sono chiusi nelle loro bolle, estremamente polarizzati e si comportano come tribù. Inoltre, mancano piattaforme di verifica dei fatti solide e credibili che sostengano la lotta contro la disinformazione. Ma, in primo luogo, la causa principale è legata al populismo e alle forme neoautoritarie di governo in alcuni paesi. La democrazia e i principi democratici sono in pericolo.

È evidentemente necessario un vero e proprio riscatto della democrazia.

È essenziale preservare tutti i principi democratici, come lo Stato di diritto, la piena indipendenza del sistema giudiziario e l'indipendenza e il pluralismo dei media, che sono uno strumento democratico fondamentale per garantire il controllo pubblico, insieme allo strumento per eccellenza della democrazia, il dialogo aperto. Da un lato, ciò richiede l'alfabetizzazione mediatica (anche per quanto riguarda i media digitali) e, dall'altro, è legato alla trasparenza del mercato dei media e al ruolo particolare dei mezzi d'informazione pubblici, che dovrebbero essere imparziali.

L'esperienza della situazione polacca a tale riguardo è ricca di insegnamenti.

Dal 2016 i mezzi d'informazione pubblici polacchi dipendono completamente dal partito al potere e sono diventati uno strumento di propaganda e manipolazione. I rappresentanti dei gruppi di opposizione e le organizzazioni della società civile non possono esporre le proprie opinioni su numerose questioni senza che queste siano commentate in maniera ideologica dai giornalisti, divenuti veri e propri "agenti di propaganda". È impossibile spiegare i processi sociali e politici in maniera imparziale. I messaggi sono totalmente semplificati, basati sulle emozioni e sulla prospettiva dominante dei populisti. Questi messaggi creano una società polarizzata, il che costituisce un vero pericolo per la democrazia nella misura in cui la polarizzazione estrema impedisce qualsiasi dialogo tra i diversi gruppi sociali. Inoltre, non esiste un controllo trasparente dei mezzi d'informazione pubblici: il Consiglio nazionale dei media è stato istituito come organo politico ed è strettamente dipendente dalle decisioni dei leader del partito al governo.

Nelle ultime settimane la società petrolifera Orlen di proprietà dello Stato ha acquistato il gruppo Polska Press dal Verlagsguppe. Con questa decisione imprenditoriale (motivata da una chiara intenzione politica) circa 24 quotidiani regionali, 120 settimanali e 500 siti web rivolti a un pubblico di 17,2 milioni di persone inizieranno, come molti prevedono, ad avere nuovi contenuti e un potere di influenza ideologica. I 17 milioni di registrazioni potranno anche essere utilizzate in futuro per il microtargeting politico e manipolativo, ad esempio durante le campagne elettorali.

Se vogliamo recuperare la democrazia è necessario responsabilizzare i cittadini.

A tal fine è essenziale aiutarli a informarsi in maniera adeguata e a prendere decisioni con cognizione di causa e garantire loro una partecipazione e un'influenza effettive nel quadro dei processi decisionali.

In conclusione, per recuperare la democrazia abbiamo bisogno di media tradizionali, indipendenti, liberi e pluralisti, e in particolare di mezzi d'informazione pubblici governati dal principio dell'imparzialità. Tuttavia, nel mondo moderno assistiamo a un fenomeno nuovo: le persone vivono in una realtà ibrida, a metà tra la dimensione offline e quella online. Ciò

significa che dovremmo considerare l'importanza dei social media e delle reti per lo sviluppo della democrazia. È ormai essenziale combattere la disinformazione, così come cambiare le funzionalità degli algoritmi che portano alla creazione di bolle e camere dell'eco. E, naturalmente, abbiamo bisogno di soluzioni alternative che consentano ai cittadini di comunicare, non soltanto sotto il controllo delle grandi imprese tecnologie.

***Michał Boni***

Ricercatore senior, Centro Martens. Ex parlamentare europeo e ministro polacco del lavoro e delle politiche sociali

[miboni54@gmail.com](mailto:miboni54@gmail.com)

EP TO CAMPUS PROGRAMME

**UN VENERDÌ SERA A CHICAGO**

La serata è appena iniziata a Bruxelles e le persone iniziano a sedersi a tavola per cena, ma in alcune abitazioni le piattaforme per le conferenze online hanno appena cominciato a scaldarsi. A Chicago è mezzogiorno e gli studenti dell'università dell'Illinois Urbana-Champaign si sono riuniti all'European Union Centre dell'università per discutere la questione della politica climatica e della tecnologia con ex deputati al Parlamento europeo. Hans-Olaf HENKEL (DE) ed io abbiamo condiviso le nostre opinioni riguardo agli obiettivi dell'UE in materia di clima, al costo della transizione energetica, all'importanza della tecnologia durante tale passaggio, al ruolo controverso dell'energia nucleare nella decarbonizzazione, alle emissioni di carbonio, al Green Deal europeo, all'integrazione verde del prossimo QFP e a molto altro.

In seguito a una breve introduzione dei due oratori e del moderatore Peter Christensen (economista ambientale presso il College of Agricultural, Consumer, and Environmental Sciences) da parte del direttore dell'European Union Centre Emmanuel Rota, è iniziato l'evento "The New Speed of Politics: Technology and Sustainability in the EU" (La nuova velocità delle politiche: tecnologia e sostenibilità nell'UE). Abbiamo convenuto sul fatto che la caratteristica più importante della recente proposta della Commissione sul clima sia il suo ambizioso obiettivo del 55 % entro il 2030: si tratta di una vera svolta rispetto alle ambizioni precedenti dell'UE. Eppure, vi erano opinioni differenti riguardo all'importanza di tali obiettivi politici: essi rappresentano davvero uno dei principali fattori per la decarbonizzazione dell'Europa o alla fine spetta al settore economico ridurre le emissioni nella pratica e gli obiettivi sono piuttosto slogan politici? Le posizioni dei Verdi e del gruppo ECR sono chiaramente divergenti. Henkel confida più nelle azioni e nell'innovazione degli attori

economici. Io ritengo che le decisioni, le strategie e i programmi politici rappresentino piuttosto uno stimolo per l'innovazione, lo sviluppo tecnologico e i tagli pratici alle emissioni. Il mercato delle energie rinnovabili viene portato come esempio nella discussione: decenni di sostegno e impegno continui da parte dei governi e dell'UE hanno portato alla situazione attuale, in cui le energie rinnovabili sono diventate le fonti energetiche più economiche e competitive, rendendo il passaggio verso un sistema energetico sostenibile ragionevole dal punto di vista economico anche per l'industria. Altre divergenze di opinioni si sono riscontrate in merito al ruolo dell'energia nucleare nella decarbonizzazione, ai suoi costi e ai relativi rischi, ma vi era un evidente disaccordo per quanto riguarda la tecnologia in quanto soluzione. La tecnologia chiaramente è essenziale, ma da sola non è in grado di fornirci le risposte alla sfida posta dai cambiamenti climatici. A mio avviso, vi è la necessità di cambiamenti profondi e sistematici nelle nostre società, economie, nel nostro stile di vita, nell'architettura dei nostri sistemi commerciali, delle reti di trasporto e dell'agricoltura. Tuttavia, si è trovato di nuovo un terreno comune per quanto riguarda la questione del prossimo QFP e del programma Next Generation EU: chiaramente entrambi i quadri finanziari dovrebbero stanziare finanziamenti per conseguire gli obiettivi in materia di clima e sostenibilità dell'UE e la decarbonizzazione del più grande mercato unico al mondo entro il 2050.

L'animata ora di dibattito è passata velocemente, grazie alle domande e all'eccellente moderazione, e si sono create due posizioni differenti ma ben argomentate in merito alla questione. Una settimana più tardi l'evento è stato seguito da un workshop separato a cui hanno partecipato alcuni studenti interessati, durante il quale ho avuto l'occasione di discutere ulteriori temi, tra cui i negoziati globali per il clima, i collegamenti tra l'attività economica e la sostenibilità, nonché la mia esperienza personale in quanto membro del parlamento nazionale in Ungheria rispetto al mio incarico al Parlamento europeo. Ringrazio l'università dell'Illinois per l'invito e spero che gli studenti abbiano compreso meglio i dibattiti attualmente in corso nell'UE.

***Benedek Javor***

Greens/EFA, Ungheria (2014-2019)

[javor.benedek72@gmail.com](mailto:javor.benedek72@gmail.com)

## **IL GREEN DEAL EUROPEO: LA NUOVA STRATEGIA DI CRESCITA DELL'EUROPA**

È stato un vero piacere tenere una lezione sul Green Deal europeo per il Centro di eccellenza dell'Unione europea dell'Università del Colorado a Boulder. La sperimentazione di sfide strutturali sta trasformando il nostro mondo. La crisi climatica è senza dubbio la più minacciosa. Il pianeta continua a scaldarsi in modo pericoloso e sappiamo che l'assenza di interventi avrà un costo molto elevato, minacciando persino la vita umana sulla terra. Inoltre

il riscaldamento globale può chiaramente incidere in modo significativo su tutti i settori dell'economia, in quanto le perturbazioni tecnologiche e gli interventi normativi daranno luogo ad attivi non recuperabili, all'ingresso di nuovi operatori nei mercati e alla scomparsa di altri.

Ho pertanto colto questa opportunità per sottolineare che il Green Deal è in realtà molto di più che ridurre le emissioni per affrontare il riscaldamento globale e i suoi effetti sempre più devastanti. Anzi, si pone come iniziativa faro dell'UE attorno alla quale le altre priorità dovrebbero essere allineate per garantire la coerenza. Inoltre, consideriamo questa trasformazione della nostra economia non solo una sfida difficile. Il rilancio della nostra economia rendendola climaticamente neutra e circolare può anche creare nuove opportunità e stimolare l'innovazione, l'imprenditorialità e rivoluzioni tecnologiche. Potrebbe anche migliorare la qualità della vita nei nostri quartieri e affrontare nel contempo le questioni relative alle disuguaglianze. La realizzazione di un mondo più sostenibile, tuttavia, richiederà profondi cambiamenti sociali che coinvolgono tutti gli attori della società.

Per avere un impatto reale e significativo, il cambiamento dovrà essere sistematico, in tutti le strutture chiave che definiscono il nostro modo di vivere, lavorare, mangiare, viaggiare e spostare le nostre merci. Da cui l'agenda politica molto ampia che è in corso di realizzazione. Sebbene la concezione della narrazione in senso lato e degli elementi costitutivi sembri un esercizio dall'alto verso il basso, essa sarà realizzata solo grazie al sostegno di tutti i livelli politici e di tutti gli attori della società. Ciò richiede un approccio a più livelli e per molteplici soggetti interessati, riunendo i diversi attori attorno a catene del valore e compartimenti. È per questo che è essenziale collaborare con le imprese, i responsabili politici a tutti i livelli, la società civile, le organizzazioni e i cittadini in rete che aspirano a produrre un impatto duraturo e vogliono raggiungere un mondo più sostenibile ripensando i modelli aziendali, rendendo le politiche a prova di futuro o affrontando i comportamenti non sostenibili.

Ho applicato questa idea a una strategia recentemente adottata, l'ondata di ristrutturazioni, per rendere l'agenda concreta e tangibile. Le domande e i commenti del pubblico si sono concentrati in larga misura su come abbiamo raggiunto in Europa un ampio consenso sulla via da seguire e su come possiamo affrontare la resistenza al cambiamento. Abbiamo inoltre discusso le implicazioni per il sistema finanziario, una questione che viene affrontata attraverso l'agenda per la finanza sostenibile nell'UE.

***Saïd El Khadraoui***

S&D, Belgio (2003-2014)

[said.elkhadraoui@skynet.be](mailto:said.elkhadraoui@skynet.be)

## INCONTRI SU ZOOM

A maggio ho partecipato al mio primo seminario per conto dell'AED tramite Zoom con la Iliac State University di Tbilisi. L'evento di per sé ha rappresentato una novità ed è stato un'esperienza piacevole; gli studenti erano molto informati e desiderosi di porgere numerose domande esprimendosi in un eccellente inglese. Da parte mia, ho accolto con piacere l'opportunità di ampliare le mie competenze in materia di comunicazione. In seguito, ho partecipato a un webinar per l'AED con la York University di Toronto. Inoltre, ho partecipato a una discussione tramite Zoom, nell'ambito del programma Euro Culture Masters, con l'Università di Gottingen, un contatto reso possibile grazie all'AED.

Quando sono stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo nel 1984, pensavo di essere dotato di molte risorse perché portavo una macchina da scrivere portatile nel mio ufficio di Bruxelles e un'altra nel mio ufficio di Strasburgo. Avevo anche installato una radio transistor in entrambi gli uffici in modo da essere sempre aggiornato.

Ma poi è arrivato il fax, poi i cercapersone, in seguito i telefoni cellulari e quando ho lasciato il Parlamento nel 1999 i nostri uffici erano dotati di nuove tecnologie a sufficienza per controllare una navicella spaziale. Il mio ultimo smartphone è come un ufficio nella mia tasca.

In passato, quando accettavo un invito nell'ambito del programma "Parliament to Campus" dell'AED, mi sembrava di partire per un'avventura, apprestandomi a raggiungere una nuova destinazione, a volte, come nel caso della Georgia, in un paese che non avevo mai visitato. Prendevo l'atlante dalla libreria, prendevo l'enciclopedia (ancora il mio punto di partenza preferito piuttosto che Google) e cercavo l'università, la città e il paese. Google è molto utile e fornisce un accesso rapido al materiale informativo, ad esempio articoli sulla situazione politica nel paese in questione e informazioni sulle sue relazioni con l'UE. Poi si passava alla pianificazione del viaggio, al piacere di viaggiare, all'esperienza di un luogo nuovo e all'atmosfera della città, dell'università e delle aule. Naturalmente mi sono documentato anche per i miei incontri su Zoom e mi è piaciuto effettuare le ricerche. Ma l'unica effettiva partecipazione fisica è stata accendere il mio portatile, cliccare sul link per testare il livello del suono e trovare l'angolazione migliore dove posizionare lo schermo. E, *voilà*, anziché guardare gli studenti riunirsi nell'aula, eccoli lì, improvvisamente, solo con la testa e le spalle.

E quando il seminario su Zoom finisce non c'è possibilità di socializzare, di tenere una conversazione su argomenti generici e io sono di nuovo a casa mia e gli studenti sono di nuovo a Tbilisi o Toronto, forse pieni di meraviglia e gratitudine per le nuove tecnologie, ma essendosi persi, in una certa misura, l'atmosfera del contatto umano.

La scoperta di un vaccino anti-COVID, che rappresenta di per sé un esempio importante della cooperazione internazionale nell'ambito della ricerca, ci ha risollevato il morale e attendo con impazienza il momento in cui potrò di nuovo prendere l'atlante dalla libreria il prossimo anno.

***Michael Hindley***

PES, Regno Unito (1984-1999)

[mhindley1947@gmail.com](mailto:mhindley1947@gmail.com)

**LA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA DEVE ESSERE COSTANTE,  
SONO NECESSARI SFORZI PERMANENTI!**

Il 17 novembre 2020 ho avuto l'opportunità di fare una lezione presso la York University, a Toronto.

La lezione faceva parte di una serie di seminari organizzata dal dipartimento di Scienze politiche dell'università. L'università è stata fondata il [26 marzo 1959](#) con un totale di 76 studenti. Nel 2011 la York University era la terza più grande università del Canada, con più di 50 000 studenti iscritti.

La serie di seminari si è tenuta con il titolo JMC (Jean Monnet Guest Speakers, Glendon College).

A causa della pandemia le lezioni si sono svolte online. Tale formato era necessario, vista l'attuale situazione, ma dovrebbe rappresentare un'eccezione, dato che il fatto di essere online priva il dibattito di vivacità.

Nonostante le sfortunate circostanze, la discussione si è svolta con successo.

Il professore Willem Maas, organizzatore della serie di seminari, ha aperto la sessione presentando il relatore. Il professore, durante la fase preparatoria, mi aveva chiesto di concentrare l'attenzione sul mio impegno in quanto direttore di una fondazione politica tedesca che sostiene la formazione politica in diversi paesi.

Ho pertanto scelto il titolo di cui sopra.

Il formato della lezione prevedeva dieci minuti per l'introduzione. Ho cominciato descrivendo i compiti e le sfide che comporta una fondazione politica tedesca, in Germania e altrove. Allo stesso modo ho descritto la modalità di finanziamento di queste fondazioni, senza nascondere che tale modalità di finanziamento, che avviene quasi esclusivamente tramite entrate fiscali

pubbliche, costituisce un tema molto dibattuto in Germania; tuttavia ho ribadito che considero positiva l'esistenza di tali fondazioni.

Parallelamente, ho fatto riferimento alla storia di queste fondazioni in Germania. I responsabili politici, dopo la Seconda guerra mondiale, erano convinti che in Germania mancasse una formazione politica e le fondazioni politiche avevano dunque cominciato a offrire tale formazione nel paese. A partire dagli anni '60 queste attività sono state estese all'esterno e oggi circa il 60 % delle risorse sono spese in ambito internazionale. Il bilancio della maggiore fondazione politica ammonta a più di 210 milioni di EUR l'anno, importo che le consente di mantenere oltre 100 uffici in tutto il mondo. Di conseguenza, oggi, nell'ambito della formazione politica le fondazioni politiche tedesche sono piuttosto organizzazioni che contribuiscono allo sviluppo, completate da uffici di collegamento. Il restante 40 % è suddiviso tra i dipartimenti di formazione politica nazionale, analisi politica, borse di studio e archivi politici.

Durante il dibattito, gli studenti mi hanno chiesto se il fatto che due di tali fondazioni politiche si definiscano cristiane limiti la loro cooperazione alle organizzazioni cristiane, cosa che ho smentito. Sono fondazioni attive ovunque e concepiscono il loro impegno sulla base di principi cristiani. Infatti, in queste due fondazioni sono impiegate attualmente persone di religioni diverse, nonché numerosi atei.

Un'altra relatrice ha sollevato la questione della costituzione di forze armate europee, chiedendosi se essa rappresenti o meno un rischio per l'equilibrio militare mondiale. Le forze armate europee dovrebbero destabilizzare la NATO e fare concorrenza agli Stati Uniti in campo militare. Pur sottolineando che non sono un esperto in merito alle questioni di sicurezza, ho osservato che le forze armate europee sono un progetto che prevede di strutturare e consolidare le forze armate nazionali. A mio parere una buona idea. Non vedo perché queste forze armate europee unite non possano fare parte della NATO al posto delle singole forze armate delle nazioni dell'UE.

Infine, una relatrice ha fatto presente l'idea che la creazione delle forze armate unite non potrebbe servire come strumento per rafforzare l'integrazione europea. Un pensiero che ho trovato alquanto brillante.

La sessione è durata soltanto un'ora. Vorrei ringraziare il professor Willem Maas, gli studenti e i relatori.

**Dott. Stefan Gehrold**

EPP-ED, Germania (2018-2019)

[dr\\_st\\_gehrold@yahoo.de](mailto:dr_st_gehrold@yahoo.de)

## BOOK REVIEW

**"EU FINANCING FOR THE NEXT DECADE: BEYOND THE MFF AND THE NEXT GENERATION EU" (I FINANZIAMENTI DELL'UE PER IL PROSSIMO DECENNIO OLTRE IL QFP 2021-2027 E NEXT GENERATION EU) DA BRIGID LAFFAN E ALFREDO DE FEO,  
PUBBLICATO DA EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE, 2020**



**EU Financing for Next Decade**  
Beyond the MFF 2021-2027 and the Next Generation EU  
Editors: Brigid Laffan & Alfredo De Feo

Nell'ottobre del 2019 l'Istituto universitario europeo ci ha invitato a partecipare a un interessante laboratorio sul QFP 2021-2027, insieme a numerosi docenti e altri professionisti. In quel periodo Ursula von der Leyen era già stata eletta presidente della Commissione e attendeva l'approvazione del Collegio dei commissari. Le proposte relative al QFP erano state presentate, il Parlamento era pronto ad aprire i negoziati, nell'attesa che il Consiglio delineasse la propria posizione. Non si esagera nell'affermare che nella vita dell'Unione europea il quadro finanziario pluriennale (QFP) è uno dei momenti cruciali, in cui gli

Stati membri e le istituzioni UE definiscono quale direzione debba prendere l'Unione, ovvero le risposte alle sfide e le aspettative. I negoziati sul QFP rappresentano una delle rare occasioni in cui la vita dell'UE attira l'attenzione dei media nazionali. Tali negoziati seguono uno schema piuttosto consolidato nel quale ciascun attore interpreta il proprio ruolo, a volte con toni drammatici, ma che alla fine porta a una conclusione, uno dei classici euro-compromessi di cui tutti restano ugualmente insoddisfatti.

Tutto sembrava seguire questo famoso schema, quando all'improvviso, nel marzo del 2020, la situazione cambia. La pandemia di COVID-19 invade progressivamente tutti i paesi europei. Sebbene la sanità non rientri tra le competenze dell'UE, si levano voci a favore di un maggiore coordinamento a livello europeo e, improvvisamente, la Bella addormentata (la Commissione) si risveglia. Nel maggio del 2020 viene presentata una proposta "rivoluzionaria" e persino il Consiglio europeo sorprende tutti raggiungendo l'unanimità sul piano Next Generation EU solo poche settimane dopo la proposta.

Il volume di cui trattasi, che raccoglie i contributi di diversi autori, offre una visione globale di tutte le questioni oggetto del QFP e di Next Generation EU, con l'obiettivo di sottolineare il potenziale che potrebbe sviluppare. Il nostro contributo personale si basa sull'esperienza che abbiamo avuto il privilegio di maturare durante gli anni trascorsi al Parlamento europeo. In questo libro ricercatori, studenti e professionisti troveranno idee, suggerimenti e critiche che vanno ben oltre l'attuale dibattito e continueranno a essere fonte di ispirazione per il futuro.

L'accordo definitivo, raggiunto dal Consiglio europeo a dicembre 2020 con l'approvazione del Parlamento europeo, ha permesso di iniziare il prossimo periodo di programmazione con un'Unione europea più forte e più resiliente per affrontare le sfide del prossimo decennio.

Infine, nel 2020 questa crisi destabilizzante in soli tre mesi ha indotto una triplice svolta che il Parlamento non riusciva a ottenere dal Consiglio da due decenni: lo sblocco dei fondi, l'emissione di un debito europeo comune e la decisione di creare nuove e autentiche risorse proprie per rimborsare tale debito. Tuttavia, questo sforzo senza precedenti era destinato a finanziare le politiche nazionali, a discapito di quelle europee. Il grande interrogativo che si pone ora è: quando la crisi economica sarà superata, le istituzioni europee saranno a favore e in grado di mantenere una simile dotazione finanziaria e di reindirizzarla verso il finanziamento delle politiche europee tramite il QFP?

Il libro, a cura di Brigid Laffan e Alfredo De Feo, può essere scaricato gratuitamente dal sito web <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/69015>.

***Reimer Böge***

EPP-ED, Germania (1989-2019)

boegereimer@gmail.com

***Ivailo Kalfin***

S&D, Bulgaria (2009-2014)

[ikalfin@gmail.com](mailto:ikalfin@gmail.com)

***Alain Lamassoure***

EPP-ED, Francia (1989-2019)

a.lamassoure@wanadoo.fr

**“ELOGIO DELL’ASSEMBLEA, TUTTAVIA” DA ANDREA MANZELLA,  
PUBBLICATO DA MUCCHI, 2021**

Quel tuttavia che compare nel titolo del pamphlet “parlamentare” di Andrea Manzella, -denso di dottrina costituzionale e di esperienza maturata sul campo, nel Parlamento europeo e in quello nazionale e nel Consiglio d’Europa- riporta direttamente alla Assemblea Costituente italiana. La parola era presente in un ordine del giorno approvato in quel contesto precostituzionale : esso mirava a prevenire proprio i rischi di “degenerazione” del parlamentarismo che avevano determinato il successo del fascismo e venti anni di dittatura. Sollecitava perciò misure istituzionali che affrontassero soprattutto il problema della instabilità governativa. Ma in quasi ottanta anni, purtroppo, si sono registrate solo molte

omissioni a quel <tuttavia> : con conseguenze particolarmente gravi per la tenuta del sistema istituzionale e democratico italiano.

L’ “elogio” del parlamento di Manzella suona perciò anche come un allarme -che vale per tutti e dovunque- e suggerisce soluzioni innovative su un fondamento solido e ineludibile quale è il ruolo dell’Assemblea. In pagine limpide , l’autore ne definisce l’originaria funzione- che resiste nel tempo- di struttura essenziale per l’organizzazione politica della società. E’ attraverso l’Assemblea che vengono incanalate le dissociate energie individuali .Si realizza un insieme unitario che assume una propria autonomia : riducendo il tasso di violenza presente nella società, regolando i conflitti, determinando processi di auto-consapevolezza e quindi la costruzione di una comune identità.

L’Assemblea è l’anima dei parlamenti, ne esprime il dinamismo e, attraverso la dialettica e la pubblicità del confronto e delle decisioni, riconduce ad unitarietà la frammentazione della moltitudine. Manzella ricorre ad una suggestiva immagine per descrivere questa centralità integratrice :”la Chiesa nel villaggio”.

Questa riflessione sulla crisi politica e parlamentare in atto si svolge in costante rapporto con le Costituzioni e le interpretazioni dei Tribunali costituzionali. Le distorsioni della realtà politica sono registrate, ma anche viste con uno sguardo al futuro : per ricomporre, in modo nuovo, il rapporto tra rappresentatività della società e rappresentanza politica.

Per Manzella è inevitabile che il parlamento faccia i conti con la società della informazione, oggi strutturata dalla rivoluzione digitale : ripensando gli assetti, le procedure, i regolamenti e lo stesso esercizio del mandato parlamentare da innovare in un < parlamento diffuso e connesso> .

Questo incisivo volumetto- scritto in piena pandemia, mentre si susseguono atti normativi dei governi che provocano < un rilevante problema di qualità democratica>- è un intenso monito al mondo politico per ridare forza e centralità ai parlamenti : “uscendo dalle antiche stanze”, affrontando le sfide, innovando in sintonia con l’Unione Europea. L’orizzonte tracciato è quello di dare respiro e anima alla democrazia in affanno .Essa proprio nella vitalità delle Assemblee parlamentari può ritrovare la sua forza rigeneratrice.

**Gerardo Bianco**

EPP-ED, Italia (1994-1995)

## VALÉRY GISCARD D'ESTAING

Con la scomparsa di Valéry Giscard d'Estaing, la Francia perde un grande statista e l'Europa un grande europeo. Non potrei scrivere queste righe senza l'esemplare impegno di Valéry Giscard d'Estaing nella politica europea. È anche grazie a Valéry Giscard d'Estaing che dal 7 al 10 giugno 1979, per la prima volta nella storia dell'Europa, il Parlamento europeo fu eletto direttamente dai cittadini dell'allora Comunità europea, oggi divenuta Unione europea. Valéry Giscard d'Estaing è uno dei padri fondatori della nostra istituzione. Lo sviluppo di una democrazia europea era una questione che gli stava molto a cuore. Al termine del suo mandato in quanto Presidente della Francia si candidò al Parlamento europeo. Quando sono stato eletto al Parlamento europeo, nel 1979, non potevo immaginare che un giorno saremmo stati colleghi, prima al Parlamento europeo e quindi in seno al gruppo del Partito popolare europeo (PPE). All'elezione di Leo Tindemans a presidente del gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani) e dei democratici europei, nel gennaio 1992, abbiamo inserito uno dopo l'altro le schede di voto nell'urna.

Quando Valéry Giscard d'Estaing è diventato presidente della Convenzione incaricata di elaborare una Costituzione europea, fu per me un piacere e un privilegio, in quanto presidente del gruppo PPE, assicurargli il totale sostegno del nostro gruppo. Nonostante la Costituzione sia stata respinta nei referendum tenutisi in Francia e nei Paesi Bassi, ci siamo adoperati insieme a Valéry Giscard d'Estaing per garantire che la sostanza del trattato costituzionale fosse mantenuta. Il risultato è stato il trattato di Lisbona, che rappresenta oggi una sorta di base costituzionale dell'Unione europea. Senza Valéry Giscard d'Estaing tutto questo non sarebbe stato possibile.

Valéry Giscard d'Estaing era amico del Cancelliere Helmut Schmidt. In occasione dei suoi funerali, celebrati il 23 novembre 2015 nella chiesa di St Michaelis di Amburgo, io e Valéry Giscard d'Estaing ci siamo incontrati per caso uscendo dalla chiesa e ho potuto accompagnarlo all'esterno, dove si svolgeva la cerimonia militare in onore di Helmut Schmidt. Lì abbiamo incontrato il ministro federale Peter Altmaier e Thomas de Maizière, che ho potuto presentare a Valéry Giscard d'Estaing. Peter Altmaier ha ricordato di essere stato membro supplente della Convenzione mentre Valéry Giscard d'Estaing ne era il presidente. Gli antenati di Thomas de Maizière erano emigrati dalla Francia nell'allora Prussia alla ricerca di una nuova patria ugonotta.

Valéry Giscard d'Estaing è stato anche il fondatore di "Re-Imagine Europa", un gruppo di riflessione istituito alcuni anni fa per discutere sul futuro dell'Europa e presentare proposte

in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa. Sono grato a Valéry Giscard d'Estaing per avermi invitato a partecipare a questa iniziativa, che ci ha permesso di incontrarci in questi ultimi anni tanto a Berlino, alla Fondazione Konrad Adenauer, quanto a Parigi, a casa sua. Le numerose, proficue conversazioni con Valéry Giscard d'Estaing resteranno per sempre impresse nella mia memoria.

L'unificazione dell'Europa era un tema che stava particolarmente a cuore a Valéry Giscard d'Estaing. Le sue convinzioni europee resteranno uno stimolo e un'eredità per il futuro. In occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa, che inizierà a breve, continueremo ad adoperarci per l'unificazione dell'Europa in memoria di Valéry Giscard d'Estaing. A guidarci sarà la consapevolezza che potremo difendere i valori europei (dignità umana, libertà, democrazia, giustizia e pace) in un mondo incerto solo se gli europei dell'Unione saranno uniti, forti e determinati. È in questo modo che desideriamo portare avanti l'eredità di Valéry Giscard d'Estaing.

***Hans-Gert Pöttering***

Ex presidente del Parlamento europeo  
Presidente dell'AED

(Questo testo è un adattamento della lettera inviata dal presidente Hans-Gert Pöttering al figlio di Valéry Giscard d'Estaing, Louis Giscard d'Estaing).

## **LA SECONDA VITA DI VALERY GISCARD D'ESTAING**

La sua grande longevità ha offerto a Valéry Giscard d'Estaing un raro privilegio per un leader politico: quarant'anni dopo avere lasciato il potere, la sua morte non interessava più i giornalisti, ma era ormai competenza degli storici. Da ogni parte e in ogni paese la politica europeista dell'ex presidente francese è stata ricordata ed elogiata. La sua amicizia e la sua complicità con il cancelliere Helmut Schmidt hanno reso possibile la creazione del Consiglio europeo, l'elezione del Parlamento a suffragio universale e la realizzazione del sistema monetario europeo, che ha costituito la prima tappa fondamentale verso l'euro, tutti grandi traguardi del suo operato.

Eppure un'intera parte dell'azione europea di Valéry Giscard d'Estaing è rimasta ignorata, dato che, una volta perse le elezioni presidenziali, egli ha intrapreso una seconda vita politica, ampiamente dedicata all'Europa. Ormai convinto del fatto che fosse proprio in Europa che si definissero gli orientamenti determinanti per il futuro della Francia, Valéry Giscard d'Estaing è voluto ritornare nel cuore della macchina comunitaria diventando deputato europeo. Presidente del gruppo liberale e democratico riformatore e in seguito semplice membro del

PPE, ha sostenuto le prime campagne democratiche a Berlino, quando il muro non era ancora caduto, in Polonia e in Ungheria. Sempre a fianco di Helmut Schmidt, egli è stato un lobbista instancabile dell'unione monetaria, prima del trattato di Maastricht, nella difficile campagna per la ratifica e durante tutta la laboriosa fase di preparazione della sua attuazione.

È stato però grazie alla presidenza della Convenzione sul futuro dell'Europa, nel 2002-2003, che ha potuto dimostrare appieno la sua natura di grande europeista. Tale ruolo era all'altezza della sua ambizione per l'Europa; il suo stile era irritante tanto quanto seducente e le sue competenze professionali furono indubbiamente efficaci. Affidandosi, quando necessario, a uno straordinario presidium e assicurandosi personalmente di circondarsi di coloro che chiamava "i migliori esperti europei della generazione giovane", era inflessibile sul mantenimento della rotta ed elastico nella navigazione. Nelle ultime settimane, quando la guerra in Iraq aveva profondamente diviso i governi, Valéry Giscard d'Estaing creò un'alleanza improbabile tra i deputati europei e i parlamentari nazionali, riuscendo a fare approvare il primo vero progetto di trattato costituzionale: il consenso fu espresso da più di 200 membri che rappresentavano tutti i governi e tutti i principali partiti dei paesi membri dell'Unione o candidati all'adesione.

Purtroppo si trattava di un'apoteosi solo temporanea. Il rifiuto del trattato costituzionale con i referendum olandese e francese fu vissuto da Valéry Giscard d'Estaing tanto dolorosamente quanto il fallimento nazionale del 1981. Tuttavia anche in questo caso, come nel 1981, ha lasciato una ricca eredità. Qualche anno più tardi, con una presentazione differente, il trattato di Lisbona ha ripreso il 95 % del contenuto del progetto della Convenzione. Con la notevole eccezione del proprio regime di bilancio, l'Unione possiede ormai competenze indiscusse, istituzioni stabili e un'architettura politica democratica, inspirata a un modello federale parlamentare, pur senza portarne il nome. Nonostante la forma sia cambiata ancor prima di essere applicata, lo spirito della "costituzione Giscard" continuerà a ispirare l'Unione ancora per molto tempo.

Qualche settimana prima della sua morte, Valéry Giscard d'Estaing, sempre insoddisfatto ma mai scoraggiato, continuava a presiedere i lavori della sua nuova fondazione, alla quale aveva dato il nome multilingue di "*Re-Imagine Europa*", il cui scopo era inventare l'Europa del 2040. I grandi uomini non muoiono mai.

***Alain Lamassoure***

EPP-ED, Francia (1989-2019)  
a.lamassoure@wanadoo.fr